

MINISTERO
DELLE RISORSE
AGRICOLE
ALIMENTARI
E FORESTALI

*L'agricoltura
italiana
conta
1996*

INEA
36 Via Barberini
00187 Roma
Italia

ISTITUTO
NAZIONALE
DI ECONOMIA
AGRARIA

NORD

- 1 Valle d'Aosta
- 2 Piemonte
- 3 Lombardia
- 4 Trentino Alto Adige
- 5 Veneto
- 6 Friuli Venezia Giulia
- 7 Liguria
- 8 Emilia Romagna

CENTRO

- 1 Toscana
- 2 Umbria
- 3 Marche
- 4 Lazio

SUD

- 1 Abruzzo
- 2 Molise
- 3 Campania
- 4 Puglia
- 5 Basilicata
- 6 Calabria
- 7 Sicilia
- 8 Sardegna



*L'agricoltura
italiana
conta
1996*



Michele Pinto
Ministro delle risorse agricole,
alimentari e forestali

L'ormai tradizionale opuscolo informativo dell'INEA sul settore agroalimentare, giunto alla sua ottava edizione, si presenta oggi arricchito da nuovi argomenti che testimoniano, da un lato, l'evoluzione del settore in risposta dei nuovi bisogni espressi dalla società: ambiente, salubrità degli alimenti, qualità; dall'altro, il ruolo dell'intervento pubblico nell'indirizzare l'agricoltura italiana verso questi traguardi.

A fianco dei tradizionali dati congiunturali, sono state infatti approfondite le sezioni informative che riguardano i rapporti tra agricoltura e ambiente, l'agricoltura biologica e i prodotti tipici, e sono state introdotte nuove informazioni di carattere strutturale, che riguardano le famiglie agricole e la pluriattività. Al tempo stesso, è stata introdotta, per la prima volta, una sezione di dati sulla ricerca e divulgazione in agricoltura, fattori assolutamente non secondari nel raggiungimento di importanti obiettivi quali la competitività internazionale, la protezione dell'ambiente, la tutela delle aree rurali e svantaggiate, la qualità degli alimenti. Infine, ampio spazio viene dedicato all'applicazione in Italia delle politiche strutturali e delle misure di accompagnamento dell'Unione Europea.

Un vivo ringraziamento va dunque all'INEA per aver interpretato in questo volumetto, così ricco di notizie, l'esigenza delle istituzioni pubbliche e di quanti altri operano nel settore di un'informazione sintetica ma completa.

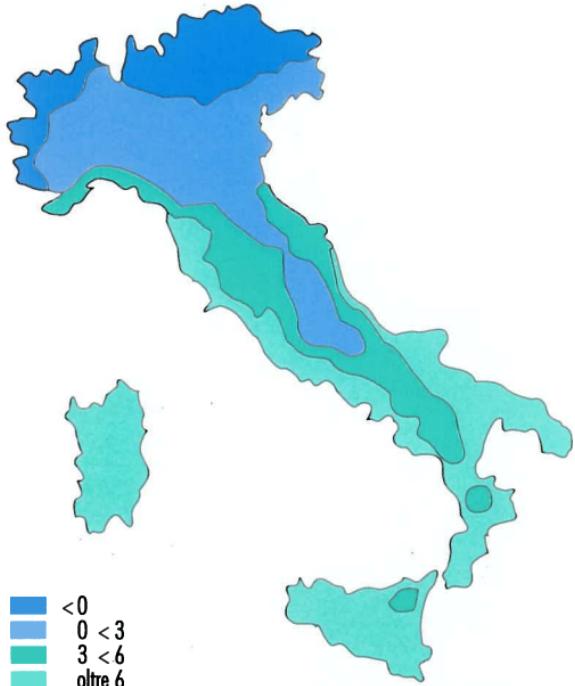
*Tutti i dati statistici contenuti nel testo,
salvo diverse indicazioni, sono di fonte ISTAT e INEA.
Per i confronti internazionali
sono state utilizzate fonti EUROSTAT.*

*I dati dell'opuscolo sono consultabili su Internet all'indirizzo <http://www.inea.it/>
È consentita la riproduzione citando la fonte.*

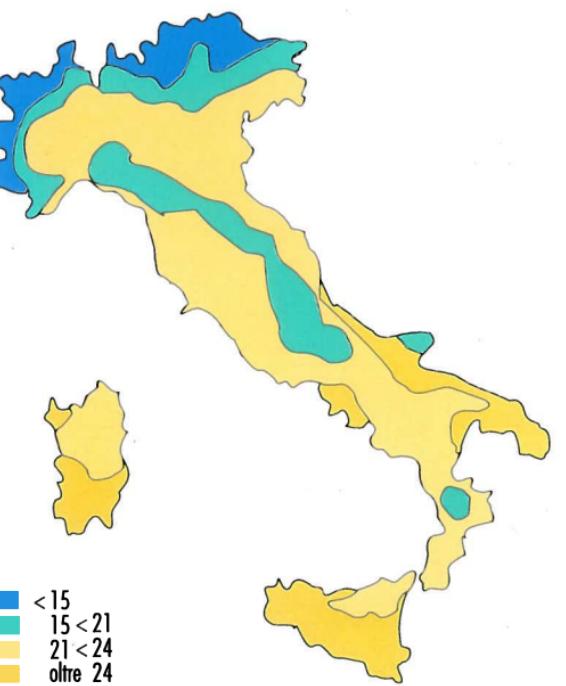
ECOSISTEMA

Clima*

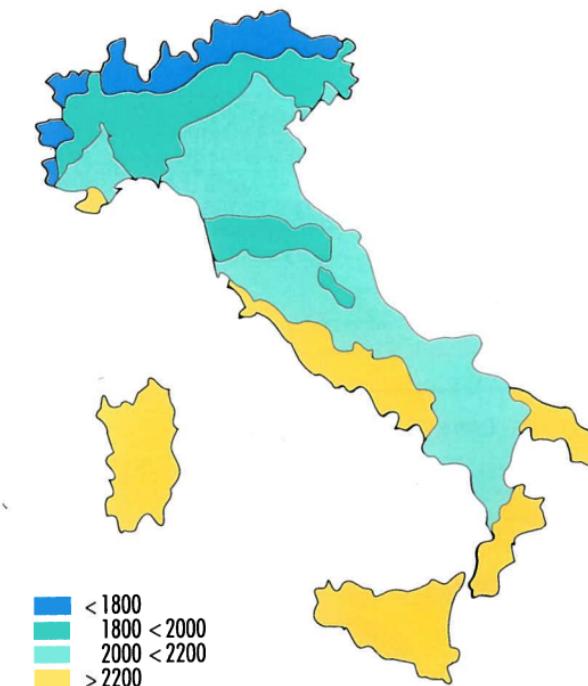
Temperatura media (°C) del mese più freddo (Gennaio)



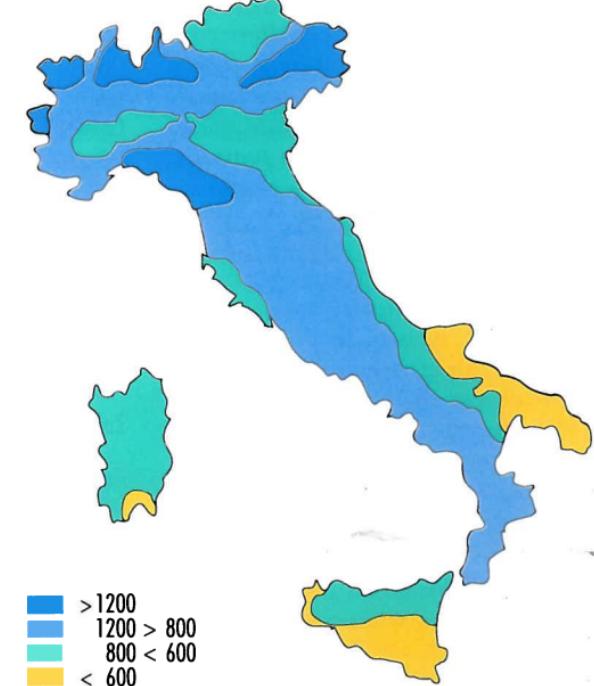
Temperatura media (°C) del mese più caldo (Luglio)



Ore di sole in un anno



Precipitazioni (mm) totali in un anno



(*). Valori delle medie trentennali. Fonte ed elaborazione: SIAN-UCEA Roma

Territorio, Popolazione ed Economia

Caratteri generali

Il territorio italiano è caratterizzato dalla prevalenza di terreni collinari e montani. Su circa 30 milioni di ettari di superficie territoriale solo il 23% è rappresentato dalla pianura, cifra che nel Mezzogiorno scende al 18% e nel Centro al 9%. Nel corso degli ultimi anni lo sviluppo demografico è stato sostenuto pressoché completamente dalle immigrazioni dall'estero, mentre la popolazione italiana ha presentato un saldo naturale via via più contenuto. Nel 1995 la popolazione residente è aumentata dello 0,8 per mille rispetto al 1994, con incrementi differenziati fra Nord (0,1 per mille), Centro (0,8 per mille) e Mezzogiorno (1,6 per mille).

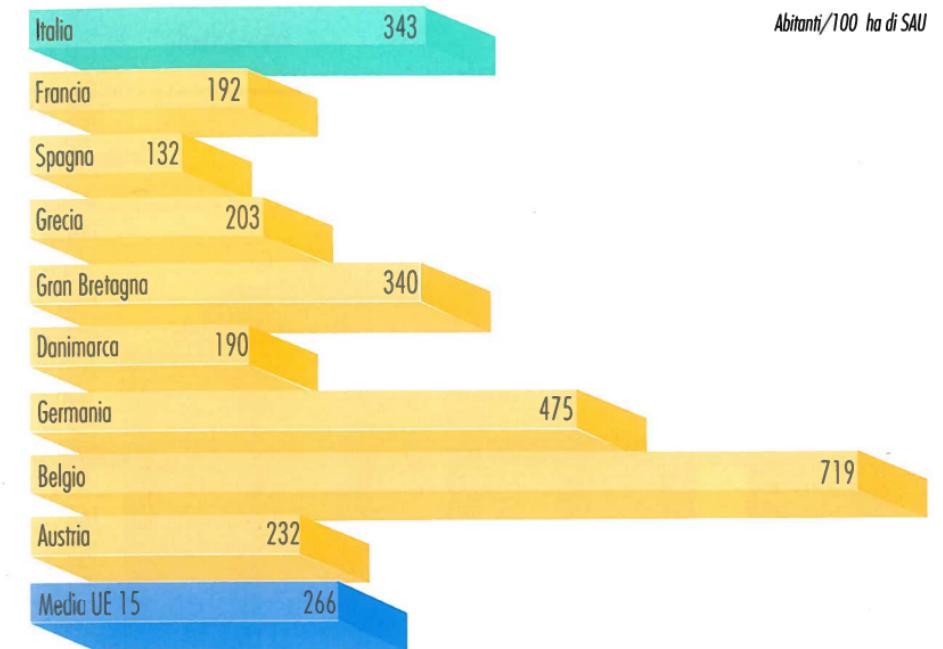
Territorio e Popolazione

Circoscrizioni	Superficie territoriale kmq	SAU %	Popolazione 000 unità	Densità ab./kmq	Forza lavoro 000 unità
Nord	119.898	42,5	25.433	212	11.040
Centro	58.349	46,1	10.988	188	4.482
Sud	123.061	56,1	20.884	170	7.212
ITALIA	301.308	48,8	57.305	190	22.734

Territorio per zona altimetrica (000 ha)

Zone	Nord	Centro	Sud	Italia
Montagna	5.532	1.576	3.503	10.611
Collina	2.271	3.723	6.548	12.542
Pianura	4.189	534	2.255	6.978
TOTALE	11.990	5.835	12.306	30.131

Rapporto popolazione/superficie agricola (1995)



Superficie agricola e disponibilità di territorio

Il processo di urbanizzazione erode progressivamente il territorio italiano. La superficie improduttiva, imputabile alla diffusione degli insediamenti e delle infrastrutture, tende ad aumentare: attualmente essa è valutata in circa 3 milioni di ettari, pari quasi al 10% del territorio nazionale.

La superficie agricola, viceversa, è in continua diminuzione: secondo i dati delle più recenti indagini strutturali, dal 1970 la SAU è calata di circa 2,8 milioni di ettari (-16%).

Questo fenomeno interessa tutti i paesi della Unione Europea, tuttavia in Italia si registra una riduzione relativamente più accentuata. Ad esempio tra il 1989/90 ed il 1993,

secondo le indagini strutturali dell'Eurostat, si è verificata per il

nostro paese una contrazione della SAU dell'1,4%, contro una media

dello 0,6% dei 15 paesi membri della UE.

Utilizzazione del territorio in Italia e nei paesi della UE (% sulla superficie totale)

Voci	Italia	(*) Altri paesi mediterranei	(**) Altri UE	(***) Paesi ex EFTA	Totale UE-15
Terre arabili (1)	30,0	26,7	30,8	7,7	23,6
Colture permanenti (2)	11,0	9,0	1,1	0,1	3,5
Orti familiari	0,3		0,3		0,1
Prati e pascoli permanenti	14,3	17,7	24,1	2,7	16,0
Boschi	22,5	30,1	22,1	55,9	33,0
Acque interne	2,4	1,3	1,7	8,4	3,5
Superficie improduttiva e altri terreni (3)	19,6	15,2	19,9	25,2	20,3
SUPERFICIE TOTALE (000 ha)	30.131	72.866	133.814	87.197	324.008

(*) Grecia, Spagna e Portogallo. (**) Francia, Germania inclusa la ex RDT, Benelux, Danimarca, Irlanda, Gran Bretagna. (***) Austria, Finlandia e Svezia.

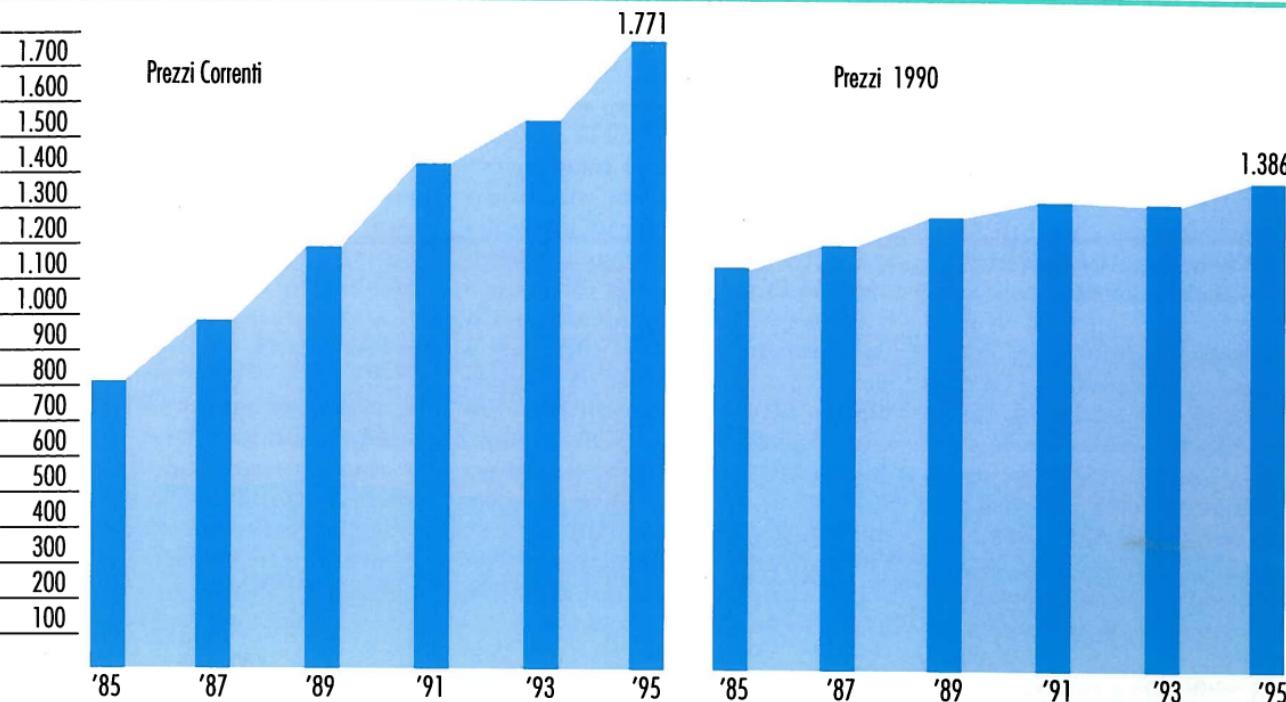
(1) Seminativi, incluse le coltivazioni foraggere temporanee ed i terreni a riposo.

(2) Coltivazioni legnose agrarie e altre coltivazioni permanenti.

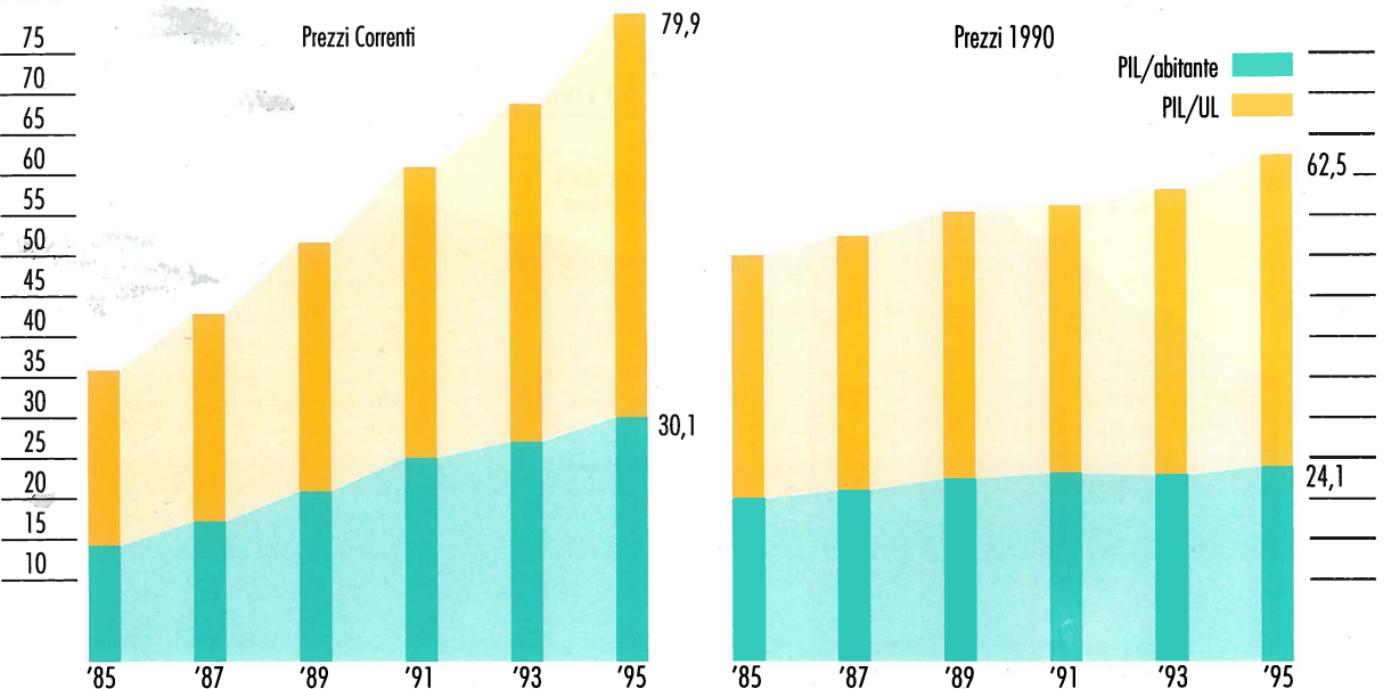
(3) Insediamenti civili ed industriali, infrastrutture, rocce e terreni sterili; negli altri terreni rientrano le aree abbandonate, gli inculti, i parchi e giardini ornamentali, le aree delle aziende agricole occupate da fabbricati, cortili, strade padronali, tare delle coltivazioni.

Prodotto Interno Lordo

Andamento del PIL dal 1985 al 1995 (mrd. £)



Andamento del PIL dal 1985 al 1995 per abitante e per UL (mio. £)



Agricoltura e Ambiente

Affrontare il rapporto tra agricoltura ed ambiente in Italia vuol dire soprattutto parlare dello sviluppo della politica ambientale della UE. Quest'ultima ha avuto notevole impulso negli ultimi anni, in particolare a partire dall'aggiunta del Titolo Ambiente all'Atto Unico Europeo del 1986, nel quale si sancisce la necessità di un'azione comune per la salvaguardia ambientale.

Già i precedenti tre Programmi di Azione Ambientale (1973-76, 1977-81, 1982-86) contengono alcune linee guida per la politica ambientale della UE che conservano ancora una validità, tuttavia è proprio l'Atto Unico che pone le basi giuridiche per gli interventi ambientali fornendo un quadro di riferimento per le azioni unilaterali di vario tipo.

Elemento importante del nuovo

Trattato è l'obbligo di considerare la tutela ambientale come componente essenziale di tutte le altre politiche UE, in un approccio integrato reso ancora più evidente nel Quarto (1987-92) e nel Quinto Programma di Azione Ambientale (adottato nel '93). Per quanto riguarda in particolare il settore agricolo, nonostante vari interventi comunitari specifici per l'ambiente si registrino negli anni '70 ed '80, è il reg. CEE 797/85 il primo atto legislativo che vincola i provvedimenti di politica agraria alla tutela ambientale, avendo tra gli obiettivi primari il contenimento delle ecedenze agricole.

In seguito hanno origine tutta una serie di interventi che rispondono ad obiettivi più generali di politica agraria ma che risultano a favore della tutela ambientale, tramite incentivi ad attività agricole a basso

impatto, riconversione ed estensivizzazione produttiva, set-aside.

Tra questi vanno ricordate le misure di tipo strutturale e territoriale, quali i regg. 2052/88, 4253/88 e 2328/91.

Diretta influenza sull'agricoltura presenta invece il reg. 2092/91, modificato successivamente dal 2083/92, relativo al metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli.

Esso, pur non prevedendo alcun intervento finanziario, riconosce il ruolo dell'agricoltura biologica nella tutela ambientale e nella conservazione dello spazio rurale, definendo un quadro normativo relativamente alla produzione e commercializzazione di tali prodotti.

Nell'ambito delle recenti misure di accompagnamento alla riforma della PAC, con il reg. 2078/92, è stato istituito un regime diretto di

aiuti agli agricoltori che introducono o mantengono metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione e di cura dello spazio naturale. Il regolamento è stato attivato su tutto il territorio nazionale sulla base di programmi zonali pluriennali.

Tra le altre recenti iniziative comunitarie che interessano più o meno direttamente il settore primario si segnalano:

- il reg. 2080/92 che istituisce un regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo. I premi previsti e gli incentivi agli investimenti forestali si pongono il duplice obiettivo di difesa dell'ambiente e di contenimento delle produzioni agricole;
- il reg. 1973/92 che istituisce uno strumento finanziario per l'am-

biente (LIFE). Esso prevede lo stanziamento di 400 milioni di ECU per il periodo 1991-95 per tutte le azioni che contribuiscono allo sviluppo e all'applicazione della legislazione e politica comunitaria in materia ambientale, nel rispetto del principio inquinatore-pagatore e di quello della sussidiarietà;

- la direttiva 43/92 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica. Obiettivo principale della direttiva è quello di salvaguardia della biodiversità. A tal fine vengono individuate zone speciali di conservazione che vanno a costituire una rete ecologica europea (Natura 2000);
- il programma di iniziativa comunitaria LEADER II, emanato nel

luglio 1994 e recepito dalle regioni con un nuovo programma, che promuove iniziative di sviluppo rurale. Molto risalto è dato all'agricoltura a basso impatto ambientale, alle colture per la produzione di energia, alla tutela ambientale ed al turismo rurale;

Arene protette

AREE	SUPERFICIE (000 ha)
17 - Parchi nazionali	1.231
75 - Parchi naturali regionali	618
140 - Riserve statali terrestri	77
172 - Riserve naturali regionali	63
34 - Zone umide	9
TOTALE AREE PROTETTE	438
TOTALE SUPERFICIE PROTETTA	1.998
SUPERFICIE NAZIONALE	30.131

Arene Protette

I parchi nazionali già realizzati in Italia sono cinque:

- Gran Paradiso 70.000 ha
- Stelvio 134.620 ha
- Abruzzo 43.900 ha
- Circeo 8.400 ha
- Calabria 12.689 ha

Con la legge finanziaria 1988 n. 67 e con la legge 29 agosto 1989, n. 305 (Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente) sono stati istituiti i seguenti parchi nazionali:

- Dolomiti Bellunesi 31.512 ha
- Monti Sibillini 71.437 ha
- Pollino 192.565 ha
- Parco Nazionale dell'Aspromonte 78.517 ha
- Foreste Casentinesi del Monte Falterona e Campigna 38.118 ha

- Arcipelago Toscano 3.419 ha terrestri e 65 ha marini

Con la legge quadro n. 394 del 1991 sulle aree protette sono stati istituiti i seguenti Parchi Naturali Nazionali:

- Gran Sasso e Monti della Laga ha 153.654
- Gargano ha 129.257
- Vesuvio ha 8.482
- Maiella ha 78.113
- Cilento e Vallo di Diano ha 225.730
- Val Grande ha 12.210.

Arene protette statali per regione nel 1994 (superficie in ettari)

Regioni	Dati assoluti	% della sup. terr.	Composizione %	ha/100 abitanti
Piemonte	175.654	6,9	6,2	4,2
Valle d'Aosta	41.697	12,8	1,5	35,6
Lombardia	505.224	21,2	17,7	5,7
Bolzano	168.658	22,8	5,9	38,0
Trentino	103.115	16,6	3,6	22,8
Veneto	77.777	4,2	2,7	1,8
Friuli V.G.	45.398	5,8	1,6	3,8
Liguria	62.279	11,5	2,2	3,7
Emilia Romagna	123.731	5,6	4,3	3,2
Toscana	128.988	5,6	4,5	3,7
Umbria	17.424	2,1	0,6	2,1
Marche	74.871	7,7	2,6	5,2
Lazio	124.360	7,2	4,4	2,4
Abruzzo	338.794	31,4	11,9	27,0
Molise	5.606	1,3	0,2	1,7
Campania	236.772	17,4	8,3	4,2
Puglia	122.029	6,3	4,3	3,0
Basilicata	93.346	9,3	3,3	15,3
Calabria	194.971	12,9	6,8	9,4
Sicilia	200.243	7,8	7,0	4,0
Sardegna	14.328	0,6	0,5	0,9
ITALIA	2.855.265	9,5	100,0	5,0

Uso dei Prodotti Chimici

Nel corso degli ultimi decenni l'agricoltura ha conseguito notevoli aumenti di produttività anche mediante un maggiore utilizzo di mezzi chimici. Ciò ha finito con l'inficiare, in molti casi, la valenza positiva dell'agricoltura in termini di protezione ambientale.

Per quanto riguarda gli anni più

recenti vi è comunque da registrare una lieve tendenza alla diminuzione, sia probabilmente per effetto dei nuovi indirizzi della PAC, che per l'adozione, in molte regioni, di programmi di lotta integrata per la difesa delle colture.

Per quanto riguarda gli anni più

ettaro diminuisce da 158 a 139 kg, ma l'andamento complessivo degli ultimi anni è piuttosto oscillante.

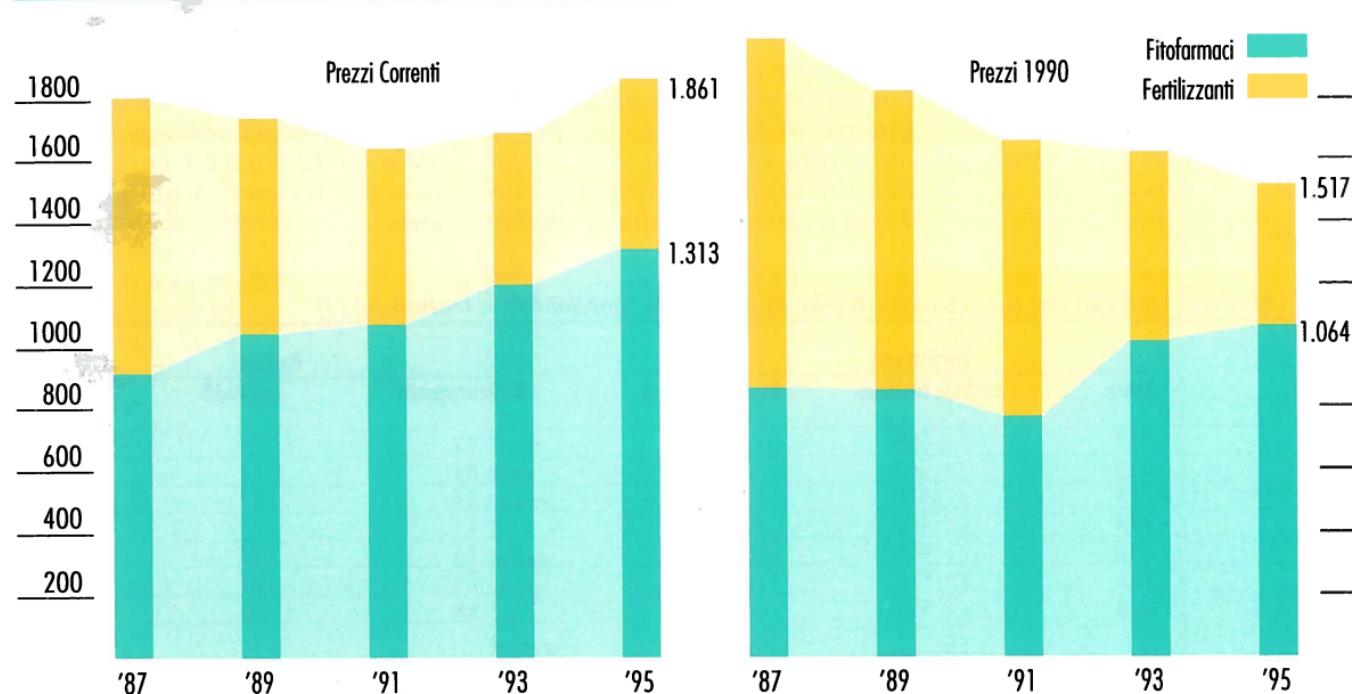
Per quanto riguarda i pesticidi, il consumo medio totale è passato nel 1994 da 12,3 a 11,1 kg, in questo caso con un andamento più regolare.

Prodotti chimici distribuiti per uso agricolo (Kg/ha di superficie concimabile o trattabile) (1)

	Fertilizzanti			Pesticidi		
	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Anticrittogamici	Insetticidi	Diserbanti
1988	77,3	58,8	38,7	9,2	2,9	2,4
1989	73,0	54,2	34,6	8,1	2,7	2,2
1990	59,9	47,7	28,1	8,4	2,7	2,1
1991	64,4	46,7	28,8	7,1	2,6	2,0
1992	70,0	48,3	30,9	7,5	2,6	1,8
1993	75,6	51,2	31,3	7,6	2,7	2,0
1994	66,6	46,3	26,5	6,6	2,5	2,0

(1) La superficie concimabile o trattabile è data dalla somma delle superfici dei seminativi (al netto dei terreni a riposo), delle coltivazioni legnose agrarie (al netto dei canneti), delle coltivazioni foraggere (al netto dei pascoli) e degli orti familiari.

Consumi di fertilizzanti e fitofarmaci (mrd. £)



Uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci in Italia nel 1994 (distribuzione al consumo)

Regioni	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Fitofarmaci 000 Kg	Variaz. % 1994/89
	000 q.li	000 q.li	000 q.li		
Valle d'Aosta	0,2	0,3	0,5	82	-45,3
Piemonte	767	415	562	15.738	-5,9
Lombardia	1.103	588	639	11.653	-18,1
Trentino A.A.	50	41	38	5.579	-1,8
Veneto	767	631	608	18.611	-24,0
Friuli V.G.	283	129	125	4.161	8,1
Liguria	39	60	12	2.007	-32,5
Emilia R.	1.276	819	383	26.000	-17,5
Toscana	527	371	186	6.323	-16,2
Umbria	227	187	43	2.848	-17,8
Marche	317	316	46	4.397	-20,4
Lazio	400	295	88	7.588	-45,6
Abruzzi	189	179	69	4.047	-18,4
Molise	94	74	9	839	-2,3
Campania	439	235	82	10.819	-29,6
Puglia	908	571	143	15.411	-5,0
Basilicata	113	80	15	2.085	-15,4
Calabria	248	187	77	3.541	-12,7
Sicilia	551	494	195	13.138	-22,3
Sardegna	129	182	31	3.082	-30,0
ITALIA	8.427	5.854	3.352	157.980	-19,1

SISTEMA AGRO-INDUSTRIALE

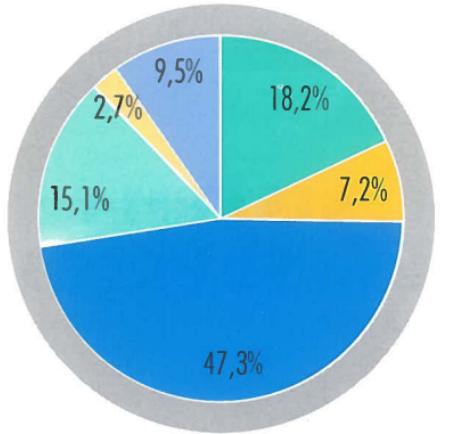
Composizione

Il sistema agroindustriale costituisce un complesso di attività in cui l'agricoltura interagisce con tutti i settori ad essa collegati: produzione di mezzi tecnici (fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, energia, ecc.), industria alimentare e ristorazione collettiva.

Per il 1995 la dimensione del complesso agroalimentare viene stimata in circa 268.300 miliardi di lire, pari ad oltre il 15% del PIL. Le principali componenti sono rappresentate da circa 49.000 miliardi di Valore Aggiunto (VA) agricolo, 19.000 di consumi intermedi agricoli, 25.000 di investimenti agroindustriali, circa 40.000 di VA dell'industria alimentare e 127.000 di valore della commercializzazione e distribuzione.

Da tali stime sono escluse le attività ed i servizi pubblici, che pure confluiscono nel sistema in maniera consistente.

Principali Componenti



TOTALE (mrd. £) 268.300

(1) VA dell'Agricoltura	48.831
(1) Consumi intermedi agricoli	19.318
Commercio e distribuzione	126.906
(2) VA Industria alimentare	40.513
(1) Contributi alla produz.agricola	7.244
Investimenti agro-industriali	25.488

(1) Pesca inclusa.

(2) Ai prezzi di mercato.

FATTORI DELLA PRODUZIONE

Consumi Intermedi
Credito Agrario
Investimenti
Occupazione

Consumi Intermedi

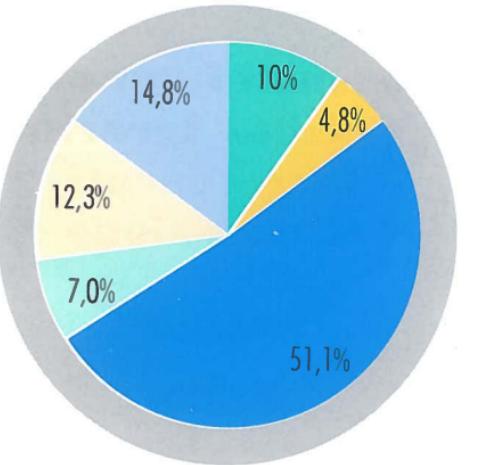
Nel 1995 la spesa per consumi intermedi ha superato 18.600 miliardi di lire, con un incremento in valore di oltre l'8% rispetto all'anno precedente. È proseguita per il terzo anno consecutivo la riduzione delle quantità impiegate (-0,8%), sebbene con un tasso più contenuto di quello del 1994 (-2,2%) e del 1993 (-3%). Sono calati in particolare gli impieghi di mangimi (-1,3%), di concimi (-0,8%) e di energia (-1,2%).

L'incremento dei prezzi è stato sensibile, raggiungendo una media annua del 9%, contro l'1,4% dell'anno precedente. In particolare, i prezzi dell'energia sono aumentati del 12,7%, risentendo dell'innalzamento delle accise sul gasolio agricolo. Notevoli anche gli aumenti per concimi (13,3%) e mangimi (8,6%) in connessione con i rincari delle materie prime verificatisi nel corso

dell'anno.

L'incidenza della spesa per consumi intermedi sulla PLV agricola è

Principali categorie di consumi intermedi agricoli (mrd. £)



tornata a crescere, portandosi al 28,4% rispetto al 28,1 del 1994.

ITALIA	18.641
Concimi	1.861
Sementi	900
(1) Mangimi	9.528
Antiparassitari	1.313
Altri beni e servizi	2.292
Energia	2.747

(1) Incluse altre spese per il bestiame.

Credito Agrario

Il decreto legislativo n. 385/93 concernente il testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia ha modificato la definizione delle operazioni particolari di credito nel settore. In particolare, nel gennaio del 1995 le segnalazioni statistiche trasmesse alla Banca d'Italia dalle ex Aziende di credito a dagli ex Istituti di credito speciale sono state unificate. I dati assoluti del 1995 mostrano una netta ripresa del credito a breve termine (45%), che si riallinea ai

tradicionalmente utilizzata. I dati attuali includono il credito complessivo (agevolato e non), comprensivo del credito per la pesca, suddiviso in "breve termine" e "medio e lungo termine", ripartizione che riprende solo in parte quella tradizionale tra "credito di esercizio" e "credito di miglioramento".

I dati assoluti del 1995 mostrano una netta ripresa del credito a breve termine (45%), che si riallinea ai

livelli precedenti al 1993. Inoltre, il peso relativo di tale voce sul totale passa dal 28,3% al 34,9%, dopo un quinquennio di costante riduzione dovuta, tra l'altro, ad un leggero ma costante incremento del credito a medio e lungo termine. Anche il rapporto tra credito complessivo e PLV agricola aumenta dal 1994 (29,3%) al 1995 (32,6%), pur nell'ambito di un andamento che si presenta piuttosto oscillante.

Credito agrario-consistenza a fine periodo (mrd. £)

Anni	Breve termine	Medio e lungo termine	Totale	% su PLV
1990	7.526	11.092	18.618	31,9
1991	7.845	11.484	19.329	29,9
1992	7.354	13.406	20.760	32,4
1993	5.986	13.814	19.800	31,3
1994	5.382	13.596	18.978	29,3
1995	7.838	14.640	22.478	32,6

Fonte: Banca d'Italia.

Investimenti

Nel 1995 gli investimenti agricoli sono aumentati di circa il 3,8%, in termini reali, confermando la ripresa che si era manifestata l'anno precedente. A prezzi costanti il rapporto tra investimenti fissi e valore aggiunto agricolo è stato pari al 29,4%, quota superiore a quella conseguita nel triennio precedente. All'aumento degli investimenti ha corrisposto una crescita dell'accumulazione: lo stock di capitale netto ha presentato in termini reali un incremento dello 0,4% sul 1994.

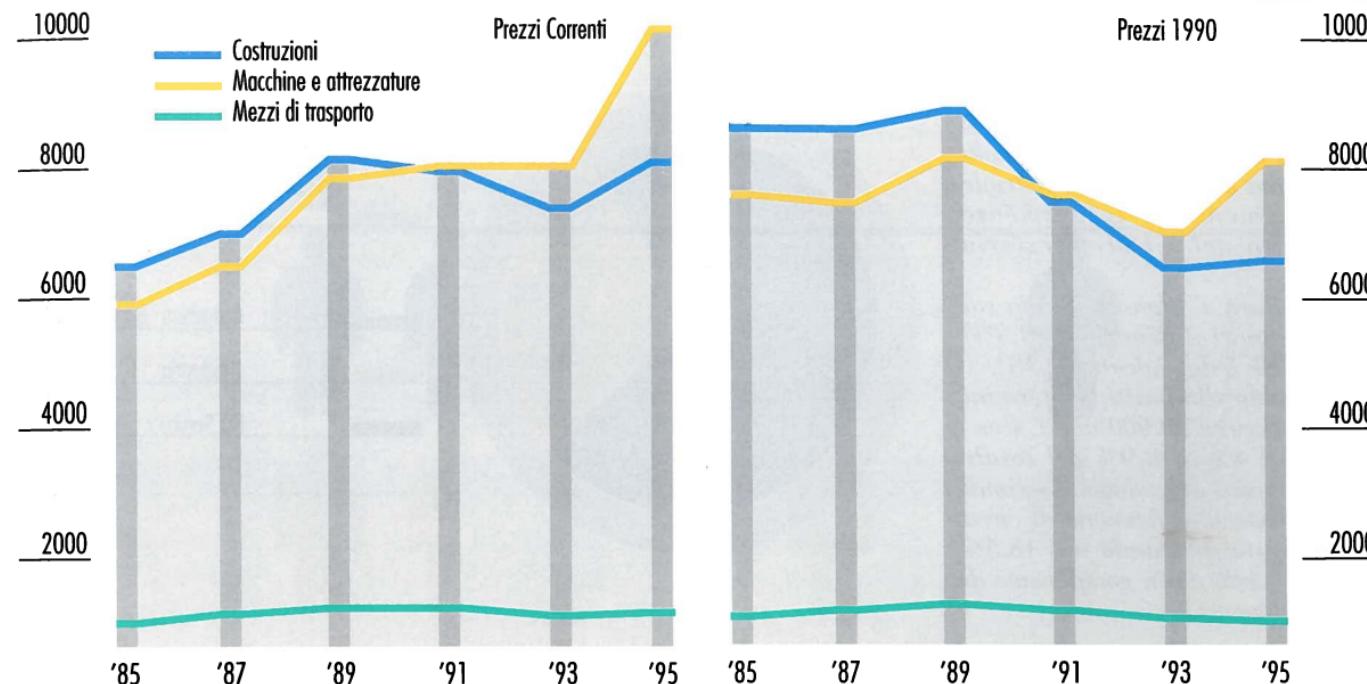
Lo sviluppo maggiore dei beni di investimento ha riguardato le macchine e le attrezzature che, a prezzi costanti, sono saliti del 7%.

Andamento degli investimenti agricoli (*)

	Valori correnti mrd. £	Valori costanti prezzi 1990 mrd. £	% su totale investimenti fissi lordi (1)	% su VA agricolo (1)
1985	12.234	16.466	7,6	34,6
1986	13.103	16.694	7,6	34,7
1987	13.611	16.444	7,1	33,0
1988	16.117	18.405	7,5	38,5
1989	16.397	17.584	6,8	36,4
1990	16.180	16.180	6,1	35,0
1991	16.456	15.331	5,7	30,3
1992	16.238	14.471	5,5	28,3
1993	15.672	13.402	5,8	26,6
1994	17.260	14.326	6,2	28,4
1995	18.790	14.870	6,1	29,4

(*) Incluse silvicoltura e pesca.
(1) A prezzi 1990.

Macchine, costruzioni ed altri mezzi di investimento (mrd. £)



(*) Stime su dati Unacoma e Relazione generale sulla situazione economica del paese.

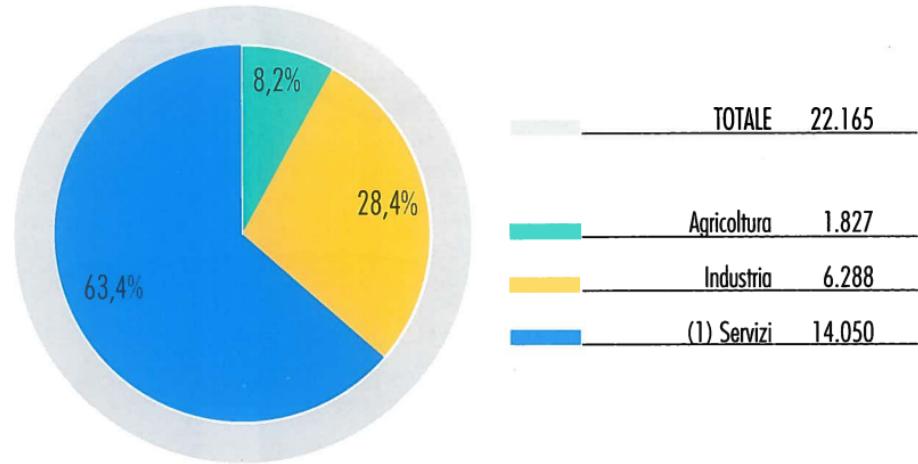
Occupazione

Nel 1995 il numero complessivo degli occupati, espressi in unità di lavoro (UL), ha subito un ulteriore calo (-0,4%), sebbene più contenuto di quello verificatosi nel 1994 (-1,5%). La domanda di lavoro è diminuita tanto nel settore agricolo (-3,4%) quanto in quello industriale (-1,3%), mentre è leggermente aumentata nel settore terziario (0,9%).

In agricoltura si segnala il calo sia degli occupati dipendenti (-3,8%) che di quelli indipendenti (-3,3%).

I primi sono diminuiti, in termini assoluti, di circa 23.000 unità, scendendo dal 4% al 3,9% del totale unità di lavoro dipendenti. I secondi hanno subito una flessione di circa 42.000 unità, passando dal 18,5% al 17,8% delle unità complessive di lavoro autonome.

UL per settori (000 Unità)



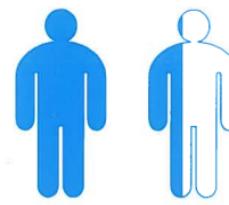
(1) Inclusa pubblica amministrazione e attività assimilate.

UL/Popolazione in %

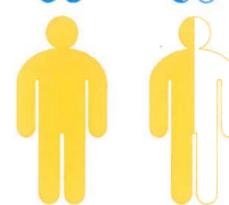
AGRICOLTURA



INDUSTRIA



SERVIZI



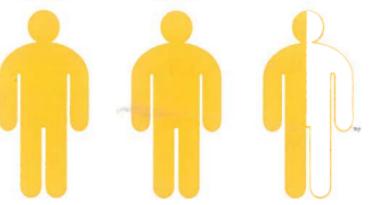
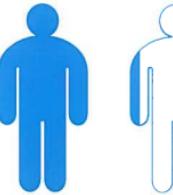
'70



'80



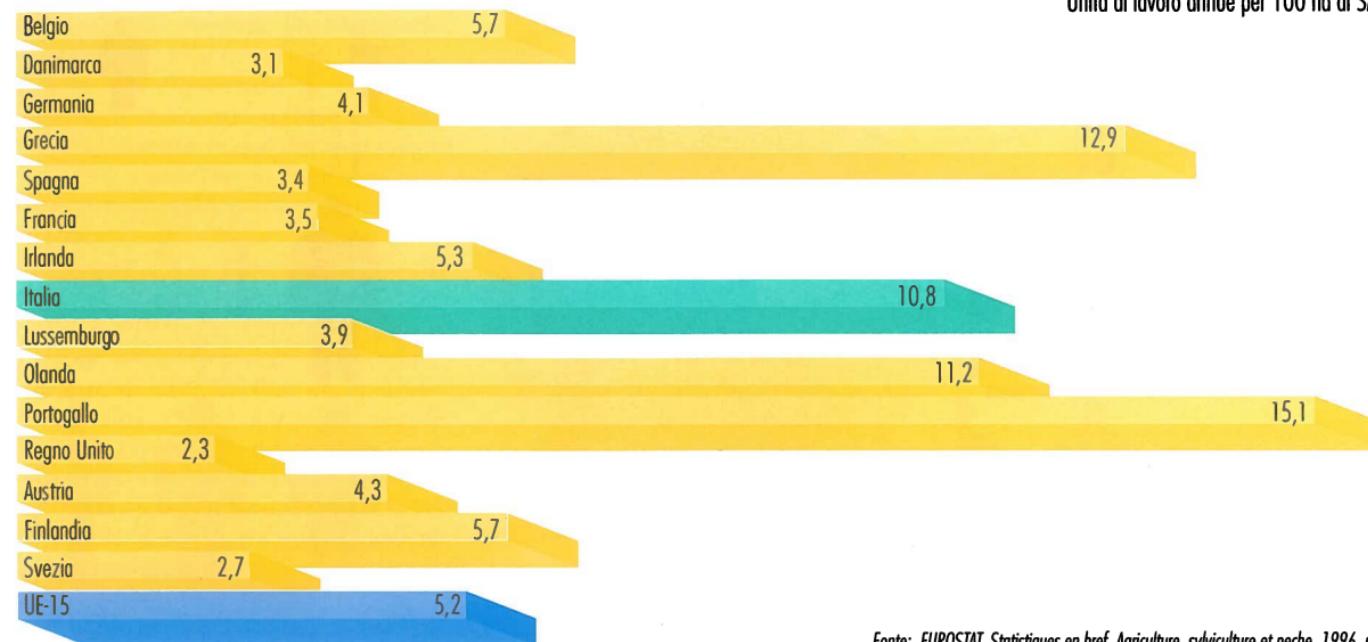
'80



= 10%

SETTORE AGROALIMENTARE

Volume di lavoro agricolo nell'UE

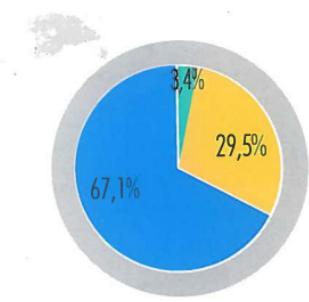


**Valore Aggiunto
Produttività
Risultati Produttivi
Prezzi e Costi
PLV e Reddito Agricolo
Industria Alimentare
Distribuzione
Consumi Alimentari
Commercio Estero**

Valore Aggiunto

Nel 1995 il VA al costo dei fattori del settore primario è aumentato in valore corrente del 5,9 % rispetto al 1994; le quantità sono rimaste, viceversa, pressoché stazionarie. Il

VA per settori (mrd. £)



TOTALE	1.672.646
Agricoltura, silvicoltura, pesca	57.116
Industria	493.955
Servizi, inclusa pubb. amm.ne	1.121.575

contributo dell'agricoltura alla formazione del VA dell'economia italiana è stato pari al 3,4%, leggermente inferiore a quello del 1994. A prezzi costanti l'incidenza del VA agricolo

Incidenza dell'agricoltura sul totale dell'economia

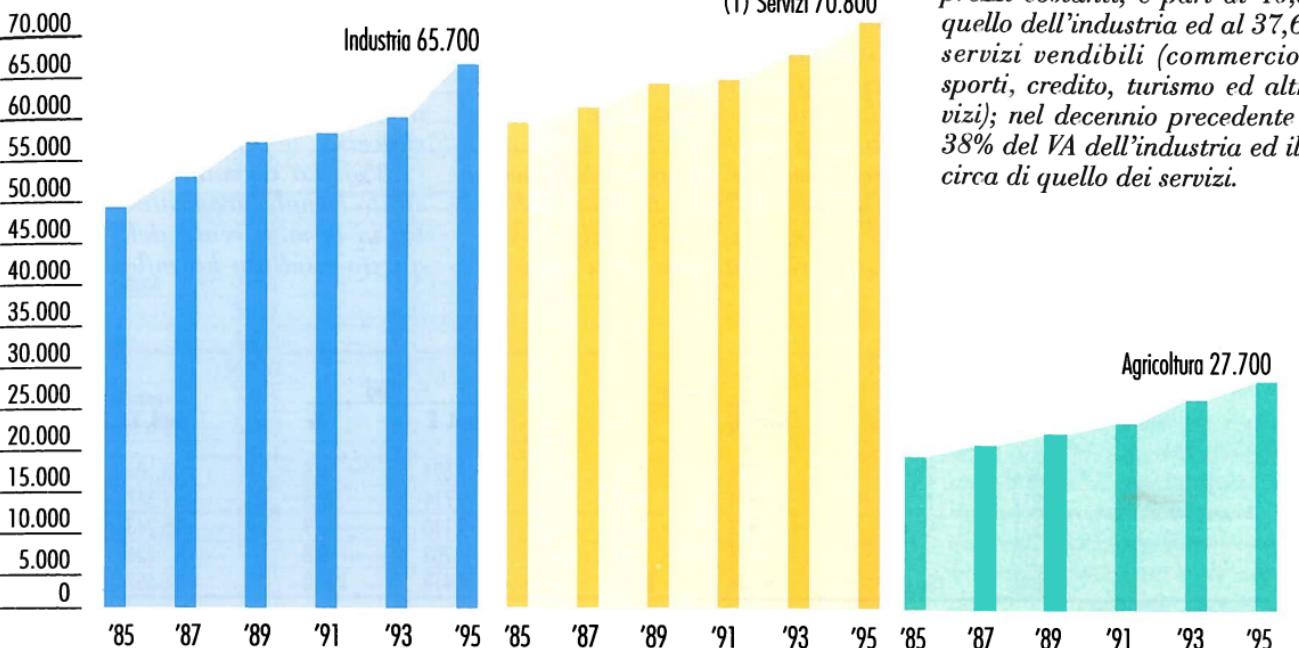
Paesi	Valore aggiunto %	Occupati %
Italia	2,6	7,9
Francia	2,0	4,8
Spagna	2,7	9,8
Grecia	7,5	20,8
Germania	0,8	3,0
Olanda	3,2	4,0
Regno Unito	0,9	2,2
Austria (1)	2,2	13,3
Finlandia	1,8	8,3
Svezia	1,0	3,4
UE 15	1,8	4,0
USA (2)	1,7	1,7
Giappone (2)	1,6	6,4

(1) Per gli occupati l'anno di riferimento è il 1993.

(2) Anno 1992; per gli occupati USA, anno 1993.

Produttività

VA/UL per settore a prezzi 1990 (mio. £)



(1) Esclusa pubblica amministrazione ed attività assimilate.

Il valore aggiunto agricolo al costo dei fattori per unità di lavoro, a prezzi costanti, è pari al 40,5% di quello dell'industria ed al 37,6% dei servizi vendibili (commercio, trasporti, credito, turismo ed altri servizi); nel decennio precedente era il 38% del VA dell'industria ed il 31%, circa di quello dei servizi.

Risultati Produttivi

Nel 1995 il settore agricolo è stato caratterizzato, come nel 1994, da un livello stazionario della produzione. La PLV ha subito, in quantità, una variazione di -0,1% e, in valore, un incremento di oltre il 7%, a causa dell'accentuata crescita dei prezzi.

L'andamento climatico è stato negativo: nelle regioni del Nord-Ovest del paese si sono verificate gelate primaverili, seguite in Emilia-Romagna

da disastrose grandinate nel mese di giugno. In estate le piogge persistenti hanno interessato vaste aree, in particolare in Puglia e in Basilicata. Sono state colpite soprattutto le coltivazioni di frutta fresca e di ortaggi. L'andamento settoriale ha risentito degli effetti del clima, ai quali si sono sommati gli effetti delle scelte produttive operate dagli agricoltori. Di conseguenza, nei principali comparti i risultati sono stati alquanto

diversificati: le coltivazioni erbacee hanno mostrato una leggera flessione (-0,4%), dopo l'incremento dello scorso anno, le coltivazioni arboree hanno fatto registrare per il terzo anno consecutivo una contrazione dei raccolti (-1,7%); sono cresciute viceversa le produzioni zootecniche (1,3%). La cerealicoltura ha registrato complessivamente una crescita, in termini reali, dell'1,9%. Su questo risultato ha influito, da un

PLV per comparti

Comparti	Nord		Centro		Sud		Italia	
	mrd. £	%	mrd. £	%	mrd. £	%	mrd. £	%
Erbacee (1)	9.876	29,8	3.839	42,0	9.391	38,5	23.106	34,7
Arboree	5.379	16,3	2.274	24,9	9.714	39,8	17.367	26,1
Zootecnia	17.321	52,4	2.812	30,7	5.110	20,9	25.243	37,9
Silvicoltura	510	1,5	223	2,4	203	0,8	936	1,4
TOTALE	33.086	100,0	9.148	100,0	24.418	100,0	66.652	100,0

(1) Incluse le foraggere.

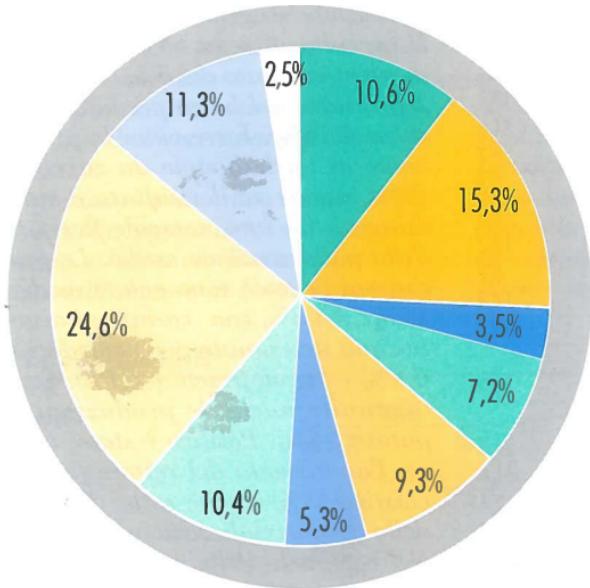
Principali produzioni vegetali e variazioni rispetto al 1994 (*)

Produzioni	Produzione raccolta		Produzione vendibile	
	000 t.	Var. %	mrd. £	Var. %
frumento tenero	3.853	-1,1	1.305	11,5
frumento duro	4.143	-4,9	1.473	13,1
mais	8.447	12,9	2.437	34,3
riso	1.328	-2,4	1.032	9,7
barbab. da zucchero	13.750	8,9	1.154	5,3
tabacco	119	-5,7	603	7,5
soia	737	2,4	293	10,2
girasole	527	3,2	195	-8,9
patata prim.+ comune	2.061	2,0	1.120	17,3
pomodoro	5.197	-6,8	1.278	-4,4
vite tavola + vino	8.455	-9,3	-	-
vino (000 hl)	56.410	-4,8	5.575	11,9
olive oleif. e consumo	3.095	17,2	-	-
olio di pressione (000 q.)	5.862	20,5	3.253	36,3
mele	1.944	-13,0	1.251	-11,4
pere	868	-6,0	655	2,4
pesche e nectarine	1.700	-5,4	1.287	8,2
arance	1.975	9,2	1.104	18,7
limoni	671	21,9	592	23,3
mandarini e clementine	515	12,0	371	23,8
actinidia	324	-6,0	421	3,7

(*) I dati sono provvisori.

lato, l'espansione delle colture maioliche (13%), dall'altro, il calo nella produzione di grano duro (- 6,4%). Il raccolto di semi oleosi è medianamente aumentato del 5%, risentendo soprattutto del balzo produttivo del colza (218%). È cresciuta la produzione di barbabietole da zucchero (9%), anche se il risultato è stato mitigato da una notevole flessione della polarizzazione media. Le produzioni orticolare sono calate medianamente del 3%, con variazioni negative più accentuate per pomodori (- 6,8%) e fagioli freschi (-8,1%). Sono diminuite anche le produzioni di patate (-8%). Positivo è stato, invece, l'andamento del settore florovivaistico (3%) anche sotto il profilo della commercializzazione. Nel comparto delle colture arboree le produzioni frutticole sono calate dell'8,6%; notevole è stata la flessione per mele (-13%), nectarine

PLV agricola per principali settori (mrd. £)



(1) Le foraggere ammontano a £ 156 mrd., i legumi secchi a £ 99 mrd.
 (2) Patate e legumi freschi inclusi.
 (3) Barbabietola da zucchero, tabacco, semi oleosi, fibre tessili e altri prodotti industriali.

TOTALE 65.713

(1) Cereali, foraggere e legumi secchi	6.963
(2) Ortaggi	10.073
(3) Colture industriali	2.295
Floro vivaismo	4.768
Vite	6.092
Olivo	3.453
Frutta e agrumi	6.827
Carne	16.199
Latte	7.422
Uova e altri	1.621
TOTALE	65.713

(-13%) ed albicocche (-41%). Il settore vitivinicolo ha presentato una forte diminuzione dell'uva da tavola (-34%), contestualmente ad un sensibile calo della produzione di vino

(-4,8%). Il settore olivicolo, grazie all'annata di carica, è stato contrassegnato da un sensibile recupero del raccolto di olive (17%). Da sottolineare anche, dopo le flessioni

del 1994, il recupero delle produzioni agrumicole, soprattutto di mandarini (28%) e limoni (22%).

Il comparto zootecnico è stato caratterizzato da aumenti di tutte le

Principali produzioni zootecniche e variazioni rispetto al 1994

Allevamenti e prodotti

	Consistenza		Produzione (5)	Prod. vendibile	Var. %
	000 capi	Var. %			
Bovini (1)	7.128	-2,0	1.578	3,2	6.770 8,8
Suini	7.964	-0,7	1.591	-0,4	4.209 5,8
Ovi-caprini	11.988	-1,2	97	2,2	421 -1,6
Avicoli (2)	182.400	2,1	1.367	0,3	3.334 -4,3
Conigli e selvaggina			376	2,6	1.378 3,7
Uova (3)			12.072	1,3	1.568 1,5
Latte vaccino (4)			9.749	1,1	6.590 5,3
Latte ovicaprino (4)			666	1,5	832 10,2

(1) Inclusi i bufalini, pari a 110.000 capi

(2) Di cui: 105 milioni di polli, 57,7 milioni di galline ovaiole, 12,6 milioni di tacchini, 5,4 milioni di faraone, 1,7 milioni di anatre e oche. Fonte: UNA

(3) Produzione in milioni di pezzi.

(4) Produzione in 000 hl; nel latte vaccino è compreso il latte bufalino.

(5) Peso vivo per la carne.

Produzione agricola nei paesi dell'Unione Europea nel 1994

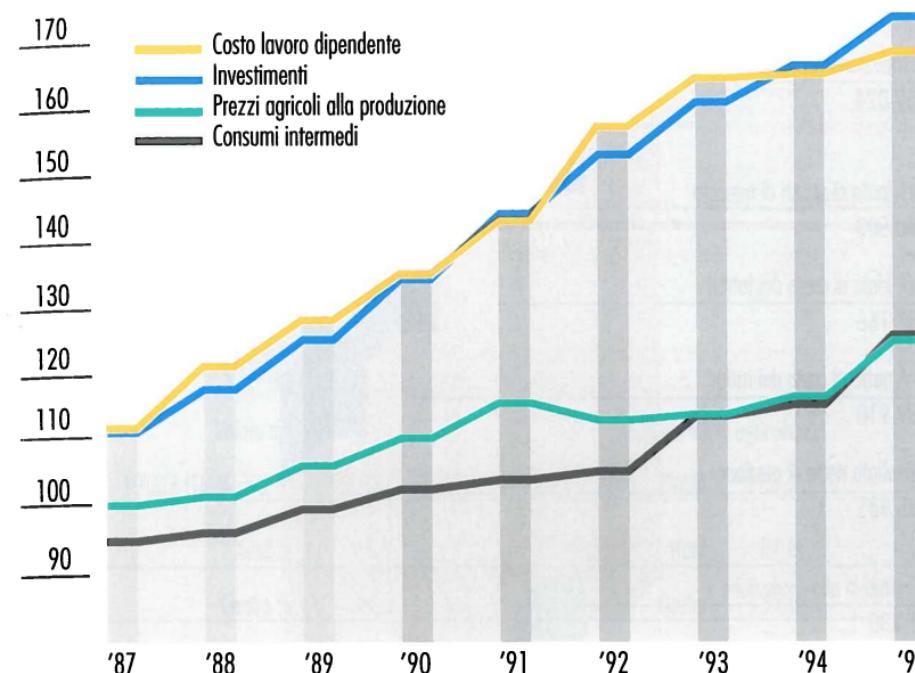
Paesi	Produzione finale (*) MECU		Consumi intermedi (*) MECU		Consumi intermedi/ Produzione finale %
		%		%	
Italia	32.332	15,7	9.104	9,6	28,2
Belgio	6.864	3,3	3.893	4,1	56,7
Danimarca	6.337	3,1	3.303	3,5	52,1
Germania	31.470	15,3	17.395	18,3	55,3
Grecia	8.722	4,2	2.286	2,4	26,2
Spagna	22.727	11,0	10.334	10,9	45,5
Francia	43.916	21,3	21.321	22,4	48,5
Irlanda	4.307	2,1	1.968	2,1	45,7
Lussemburgo	185	0,1	81	0,1	43,8
Olanda	16.807	8,1	7.871	8,3	46,8
Portogallo	3.352	1,6	1.771	1,9	52,8
Regno Unito	17.949	8,7	9.977	10,5	55,6
Austria	4.793	2,3	1.863	2,0	38,9
Finlandia	3.269	1,6	1.715	1,8	52,5
Svezia	3.300	1,6	2.119	2,2	64,2
UE 15	206.330	100,0	95.001	100,0	46,0

(*) 1 ECU = 1915 Lire.

principalì produzioni, soprattutto di carni bovine (3,2%) e ovicaprini (2,2%) e, in misura minore, di latte vaccino (1,1%). Infine, la silvicoltura ha presentato una lieve crescita delle quantità prodotte di legname (1,1%).

Prezzi e Costi

Numeri indici (base 1985 = 100)



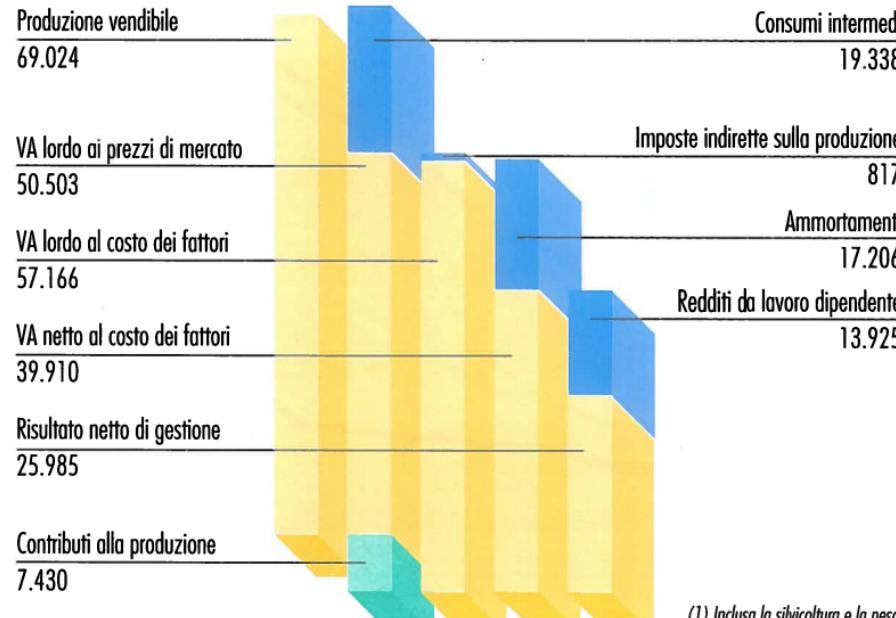
Nel 1995 i prezzi dei consumi intermedi hanno mostrato un accentuato incremento (9,1%). Sono cresciuti i prezzi dei concimi (13,3%) e dei carburanti ed energia elettrica (12,7%). Anche i prezzi dei beni di investimento sono stati interessati da un generale aumento (5%). Il lavoro dipendente ha registrato incrementi molto contenuti. I prezzi alla produzione, dopo molti anni contrassegnati da una dinamica al di sotto del livello dell'inflazione, hanno registrato una inversione di tendenza, con un incremento del 7,5% sull'anno precedente. Il mercato ha risentito dell'andamento dei prezzi internazionali, soprattutto per i cereali, e delle carenze di prodotto determinate dagli andamenti stagionali e dall'avvicendamento dei raccolti. In generale, tanto per le colture erbacee (+8,1%) quanto per quelle arboree (+13,2%) si è assistito ad una ripresa. Contenuto è stato, viceversa, l'aumento nel comparto zootecnico.

PVL e Reddito Agricolo

Nel 1995 la composizione della produzione linda vendibile agricola (PLV), inclusi i contributi alla produzione, mostra un peso dei consumi intermedi (sementi, concimi, mangimi, energia, ecc.) pari al 25,3%. I redditi da lavoro dipendente contano, invece, per il 18,2%. La remunerazione del lavoro autonomo autonomo (coltivatori, imprenditori e coadiuvanti familiari), del capitale e dell'impresa ha assorbito il 34%, mentre gli ammortamenti sono pari al 22,5%.

Inoltre, i contributi e le sovvenzioni erogati dallo Stato e dalla UE hanno inciso per il 9,7% circa, con una riduzione della quota rispetto all'anno precedente.

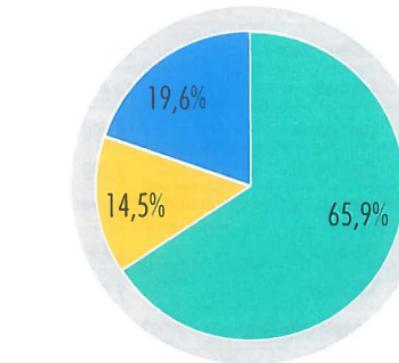
Composizione del reddito agricolo (1) (mrd. £)



(1) Inclusa la silvicoltura e la pesca.

Industria Alimentare

VA al costo dei fattori



Valore aggiunto

TOTALE ITALIA mrd. £ 29.827

Nord % 65,9

Centro % 14,5

Sud % 19,6

In % sul VA in agricoltura

ITALIA 52,2

Nord 87,8

Centro 59,8

Sud 26,7

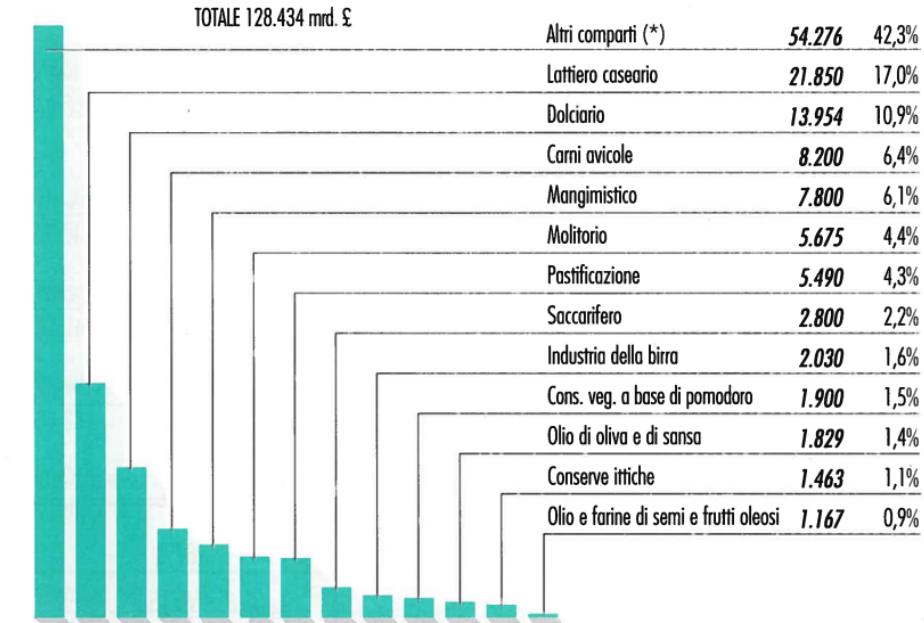
L'industria alimentare ha rappresentato, nel 1995, circa l'8% del VA (al costo dei fattori) delle attività della trasformazione industriale. Rispetto al 1994, il suo peso si è ridotto, soprattutto a causa della dinamica piuttosto contenuta della produzione. Variazioni negative hanno interessato la trasformazione della carne (-6,3%), il settore mitorio (-2,2%), quello delle bevande (vino: -5,2%; bevande analcoliche ed acque minerali: -4,3%). Positivo è stato l'andamento dell'industria dolciaria (12,5%), di quella olearia (oli e grassi raffinati 7,5%), casearia (3,2%) e della pasta (4,5%).

Il VA dell'industria alimentare è diminuito in termini reali dell'1,2%, in controtendenza con la ripresa manifestata dalle attività della trasformazione industriale (5,8%). Le esportazioni, che incidono per circa il 13% sul fatturato del settore,

hanno mostrato una dinamica positiva, con un aumento in valore, rispetto al 1994, di oltre il 20%.

Nel nostro paese il mercato dell'industria alimentare è in continua evoluzione ed attira notevoli investimenti italiani ed esteri. Sebbene si riscontri un aumento della concentrazione, l'apparato produttivo è fortemente caratterizzato da una ampia presenza di imprese di piccole e medie dimensioni (circa 32.000 imprese, con circa 370.000 addetti). Permangono forti squilibri di diffusione territoriale e di tipo strutturale e tecnologico, soprattutto fra il Sud ed il Centro-Nord. Le attività di trasformazione sono prevalentemente concentrate al Nord, i cui tassi di crescita del VA, negli ultimi dieci anni, si sono rilevati costantemente superiori a quelli del Meridione. Nell'Unione Europea l'agroalimentare rappresenta uno dei settori di

Fatturato dell'industria alimentare per settori. valori 1995



(*) Comprende il comparto "Conserve suine e bovine" che con un fatturato di 10.400 mrd. pesa per circa il 19% sul totale "Altri comparti".
Fonte: Stime su dati Confindustria.

Industria alimentare nell'UE nel 1994 (*)

Paesi	Fatturato %	Occupazione %
Italia	11,8	8,8
Francia	19,2	15,6
Germania R.F.	23,4	20,2
Benelux	11,0	8,2
Danimarca	3,3	2,8
Regno Unito	16,6	22,0
Spagna	9,1	15,0
Altri (1)	5,5	7,4
UE 12	(2) 516.858	(3) 2.356

(*) Incluse bevande e tabacchi.

(1) Irlanda, Grecia, Portogallo.

(2) Milioni di ECU; tasso di conversione (1994) 1 ECU = 1915 Lire circa.

(3) 000 Unità di lavoro.

punta sotto l'aspetto della occupazione e del valore aggiunto.

Circa l'88% della produzione

dell'UE (12) è concentrato in Germania, Francia, Regno Unito, Italia, Spagna ed Olanda. Negli ultimi anni, particolarmente accen-

tuata è stata la crescita della produzione in Danimarca, Irlanda e Grecia.

I nuovi paesi membri, la Svezia, la Finlandia e l'Austria, hanno registrato negli ultimi anni andamenti piuttosto variabili.

Produzione in Italia: tendenze

Settori	1995/94
Lavorazione granaglie (1)	↓
Pastificazione	↑
Biscotti e panificazione	↑
Lavorazione ortofrutticoli	↑
Grassi vegetali e animali	↑↑
Macellazione bestiame e lav.ne carni	↓↓
Lattiero-caseario	↑
Produzione zucchero	↑↑
Dolcario	↑↑
Surgelati	↑↑
Omogeneizzati e dietetici	↓↓
Vino	↓
Ind. idro-minerale e bev. analcoliche	↓
Birra e malto	↑
Mangimi	↑

(1) Inclusi i prodotti amidacei.

Distribuzione

L'incidenza della distribuzione alimentare sul totale del sistema distributivo ha raggiunto il 33% per l'ingrosso ed il 35% circa per il dettaglio fisso. L'evoluzione del comparto verso una razionalizzazione delle strutture ha trovato conferma nei dati elaborati dal Ministero dell'Industria, a partire dal Censimento 1991. Nel 1994 si è registrato un sensibile calo degli

esercizi alimentari all'ingrosso pari all'8% circa, il più elevato dell'ultimo triennio. Questa tendenza ha interessato tutte le ripartizioni territoriali, con una particolare accentuazione nel Nord Italia (-9%). Per quanto concerne il dettaglio fisso, è proseguito il processo di ridimensionamento, che ha comportato, rispetto al 1993, una diminuzione degli esercizi del 9,4%, percentuale

che scende al Nord a -14,1%, mentre nel Mezzogiorno si ferma a -5,4%. Questa evoluzione ha comportato un abbassamento della densità in rapporto alla popolazione: per il dettaglio alimentare fisso si è passati, in media, da un esercizio per 207 abitanti ad un rapporto di 1:255 nel 1994. Il processo di razionalizzazione ha accresciuto la media dei ricavi: secondo le stime

Sistema distributivo alimentare in Italia (*)

	NORD		CENTRO		SUD		ITALIA	
	%	Var. % su 1991	%	Var. % su 1991	%	Var. % su 1991	n.	Var. % su 1991
INGROSSO	49,5	-19,5	18,8	-13,9	31,7	-13,9	42.079	-16,7
DETtaglio fisso	36,8	-26,4	18,8	-19,3	44,4	-12,5	220.856	-19,4
Ingrosso/su dettaglio	25,6		19,1		13,6		19,1	
Abitanti/esercizi dettaglio	310		260		207		255	

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero Industria, Commercio e Artigianato. N.B. I dati riportati nella tabella sono riferiti alle risultanze delle nuove serie ministeriali agganciate al censimento del 1991. Sono state pertanto abbandonate le vecchie serie, riportate nelle precedenti edizioni ed agganciate al censimento 1981. Per i dati sul commercio ambulante sono in corso approfondimenti.

(*) Situazione al 1° gennaio 1995.

del Ministero dell'Industria, per il dettaglio alimentare in sede fissa si è raggiunto un livello di 760 milioni di lire per esercizio, con un incremento del 14% rispetto al 1993.

Le forme di aggregazione volontaria, unioni e gruppi di acquisto, hanno fatto registrare un lieve aumento dell'incidenza sul totale degli operatori in attività (12,8% rispetto al 12,2% nel 1993), a fronte

di una flessione del 5,4% del numero dei dettaglianti associati.

La grande distribuzione

Al 1° gennaio 1995 sono stati censiti 4.198 supermercati contro 3.906 dell'anno precedente, con una variazione che è tra le più elevate a partire dal 1988. Parallelamente, sono cresciuti sia la superficie com-

Grande distribuzione alimentare al dettaglio per ripartizioni territoriali (1)

Ripartizioni Territoriali	Unità operative	Superficie di vendita (mq)	Addetti	Num. di unità per 100.000 ab.	Sup. di vendita mq/1.000 ab.
Nord	2.490	2.420.677	68.788	9,8	95,2
Centro	875	796.700	24.593	8,4	72,7
Sud	1.043	838.466	17.380	5,0	40,3
Totale	4.408	4.055.843	110.761	7,7	70,9

(1) Supermercati autonomi, reparti alimentari di grandi magazzini ed ipermercati. Dati al 1° gennaio 1995.

Fonte: Ns. elaborazioni su dati Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato, Caratteri strutturali del sistema distributivo in Italia, Roma 1995.

plexiva di vendita, che ha raggiunto circa 3,6 milioni di mq (+7%), sia il totale degli addetti (83.000 unità, +3,7%). Gli ipermercati hanno raggiunto le 210 unità, una superficie di vendita di circa un milione di mq ed un numero di addetti pari a circa 27.500 unità, con un aumento, sia in termini di superficie che di occupati, superiore all'8%.

La quota del giro di affari della grande distribuzione sul totale del dettaglio fisso è in costante espansione: l'incidenza è salita dal 34,8% del 1993 al 37,4% del 1994. In crescita anche la grande distribuzione all'ingrosso (cash and carry), che ha portato il numero degli esercizi a 297, con una superficie di 713.000 mq destinata alla vendita di generi alimentari.

Consumi Alimentari

Nel 1995 la spesa per generi alimentari e bevande si è attestata su circa 195.000 miliardi di lire, con un incremento del 5,6% in valore rispetto al 1994. I prezzi sono cresciuti, in media, del 6%; le quantità, al contrario, hanno subito una lieve flessio-

ne (-0,4%). Rispetto all'anno precedente, sono diminuiti soprattutto i consumi di carne (-1,3%), pesce (-2,4%), oli e grassi (-2,4%), bevande alcoliche (-0,8%). Sono aumentati, viceversa, i consumi di prodotti lattiero-caseari e uova (1,2%), zucchero

Struttura dei consumi alimentari

Prodotti	% sulla spesa alimentare	Tasso medio annuo var. 1985/95 quantità %	Tasso medio annuo var. 1985/95 prezzi %
Pane e trasformati di cereali	12,4	0,67	5,31
Carne	26,6	-0,17	4,47
Pesce	5,9	1,21	5,62
Lattiero-caseari e uova	15,0	0,70	5,19
Olii e grassi	3,8	-0,46	4,46
Ortofrutta (1)	21,4	0,62	4,04
Altri (2)	7,2	1,39	3,67
Bevande alcoliche	5,3	-1,45	6,18
Bevande analcoliche	2,4	6,45	5,08
IN COMPLESSO	100,0	0,44	4,77

(1) Comprese le patate.

(2) Caffè, the, cacao, zucchero, confetture, prodotti industria dolciaria, ecc.

(0,6%), caffè e coloniali (1%) e di altri generi alimentari (surgelati, prodotti dietetici, ecc.).

La quota dei consumi alimentari sul totale dei consumi si è ridotta al 17,6% della spesa per consumi finali interni, contro il 17,9% del 1994; dieci anni prima era pari al 22,4%. Anche le abitudini dei consumatori si modificano: diminuisce la componente domestica del consumo, mentre aumenta la quota dei consumi fuori casa (mense, ristoranti, ecc.).

Se si tiene conto anche di questi consumi extradomestici la spesa alimentare sale considerevolmente, portandosi a circa 230.000 miliardi di lire, incluse le spese dei turisti stranieri in Italia.

La categoria più rilevante, in termini di spesa, è quella della carne (52.000 miliardi). Seguono in ordine di importanza i prodotti ortofrutticoli (patate incluse), con circa

Consumi alimentari nella UE (Kg pro-capite)

Prodotti	Italia	Francia	Spagna	Grecia	Germania	Regno Unito	UE 12
Cereali e derivati (1)	120	80	74	105	71	93	81
Riso	5	4	7	5	2	5	5
Patate	41	73	92	87	73	108	80
Ortaggi (2)	176	n.d.	162	247	79	n.d.	n.d.
Frutta e agrumi (2)	124	n.d.	93	146	96	n.d.	n.d.
Latte (3)	61	98	126	61	90	135	110
Formaggi	18	23	8	22	17	7	14
Burro	2	8	0	1	7	3	4
Carne totale	90	110	107	81	97	n.d.	n.d.
Bovina	26	29	13	21	20	n.d.	n.d.
Suina	34	38	55	22	58	n.d.	n.d.
Olii e grassi (4)	31	22	n.d.	n.d.	23	n.d.	n.d.
Zucchero (5)	26	34	29	29	32	37	32
Vino (6)	63	64	43	30	23	11	37

N.B. I dati sono riferiti alla campagna 1993/94, lattiero-caseari e carni al 1992.

(1) In equivalente farina; media UE campagna 1992/93.

(2) Compresi i trasformati, la frutta secca e in guscio; Grecia 1992/93 per la frutta.

(3) Compresi altri prodotti allo stato fresco; anno 1993.

(4) Olii e grassi.

(5) Equivalente zucchero bianco.

(6) Litri pro-capite.

42.000 miliardi; il pane ed i prodotti a base di cereali, con circa 24.000 miliardi; il pesce, con oltre 11.000 miliardi; il vino e le altre bevande alcoliche, con oltre 10.000 miliardi.

Nella struttura dei consumi alimentari degli ultimi dieci anni diminuisce il peso della carne, degli olii e grassi, del vino ed altre bevande alcoliche, mentre aumenta quello dei prodotti lattiero-caseari, delle uova e delle bevande analcoliche.

I livelli dei consumi pro-capite sottolineano la forte componente mediterranea della domanda alimentare italiana che, rispetto alla media dell'Unione Europea, è superiore di quasi il 50% per i prodotti a base di cereali, del 50% circa per gli ortaggi, del 70% per il vino. Viceversa, il consumo di latte è inferiore del 40% e quello della carne suina del 20% circa.

Commercio Estero

Nel 1995 il deficit commerciale della bilancia agroalimentare ha raggiunto il valore di 19.699 miliardi con un incremento, rispetto all'anno precedente, di circa 900 miliardi. In termini relativi, tuttavia, il risultato commerciale del 1995 appare tutt'altro che negativo: rispetto all'anno precedente, le importazioni (+11%) sono aumentate in misura assai minore delle esportazioni (+20%), confermando il trend positivo nelle vendite all'estero degli ultimi anni, favorito anche dal deprezzamento della nostra valuta. Nel corso dell'ultimo quinquennio è notevolmente aumentata l'apertura commerciale del comparto agroalimentare italiano, soprattutto dal lato delle esportazioni, con un aumento della propensione ad esportare pari a circa il 60%.

Oltre il 65% degli scambi agroalimentari dell'Italia avviene all'interno dell'Unione Europea; in particolare, la Francia e la Germania costituiscono

Bilancia agro-alimentare e sistema agro-industriale (*)

Prodotti	1980	1990	1995
AGGREGATI MACROECONOMICI			
Totale produzione agro-industriale (1)	41.501	88.804	106.118
Importazioni	13.480	31.554	45.876
Esportazioni	4.877	13.620	26.177
Saldo	-8.603	-17.934	-19.699
Volume di commercio (2)	18.357	45.174	72.053
Consumo apparente (3)	50.104	106.738	125.817
INDICATORI (%)			
Grado di autoapprovvigionamento (4)	82,8	83,2	84,3
Propensione a importare (5)	26,9	29,6	36,5
Propensione a esportare (6)	11,8	15,3	24,7
Grado di copertura commerciale (7)	36,2	43,2	57,1

(*) mrd. £ correnti, i dati relativi alla produzione agro-industriale e al commercio comprendono anche la voce "tabacco lavorato".

(1) PLV agricoltura, silvicolture e pesca e valore aggiunto dell'industria alimentare.

(2) Somma delle esportazioni e delle importazioni.

(3) produzione agroindustriale più le importazioni e meno le esportazioni.

(4) Rapporto tra produzione e consumi.

(5) Rapporto tra importazioni e consumi.

(6) Rapporto tra esportazioni e produzioni.

(7) Rapporto tra esportazioni e importazioni.

Commercio estero per principali comparti agricoli-alimentari, 1995 (mrd. £) (*)

Prodotti	Importaz.	Esportaz.	Sn (2) %	Prodotti	Importaz.	Esportaz.	Sn (2) %
Cereali	2.746	103	-92,7	Derivati dei cereali	506	3.810	76,5
Legumi ed ortaggi freschi	623	1.458	40,1	di cui pasta alimentare	9	1.649	98,9
Prod. ortofrutti. secchi	784	218	-56,5	Zucchero e prodotti dolcari	1.228	1.267	1,6
Frutta fresca	1.249	2.999	41,2	Carni fresche e congelate	5.883	708	-78,5
di cui agrumi	188	224	8,9	Carni preparate	273	860	51,7
Fibre tessili greggie	1.229	42	-93,4	Pesce lavorato e conservato	3.013	306	-81,6
Semi e frutti oleosi	710	10	-97,2	Ortaggi trasformati	937	1.598	26,1
Caffè, droghe e spezie	2.045	52	-95,0	Frutta trasformata	521	1.248	41,1
Fiori e piante ornamentali	524	512	-1,2	Prodotti lattiero-caseari	5.205	1.554	-54,0
Tabacco greggio	225	303	14,9	di cui latte (1)	1.325	4	-99,4
Animali vivi	2.507	86	-93,4	di cui formaggio	2.266	1.242	-29,2
di cui bovini	1.837	42	-95,5	Oli e grassi	2.257	1.491	-20,4
Altri prodotti degli allevamenti	1.082	65	-88,6	Panelli, farine di semi oleosi	1.064	159	-74,1
Prodotti della selvicoltura	1.854	230	-77,9	Bevande	1.261	4.584	56,8
Prodotti della caccia e della pesca	1.034	254	-60,5	di cui vino	259	3.215	85,1
Altri prodotti	300	186	-23,4	Altri prodotti dell'industria alimentare	4.961	1.837	-46,0
TOTALE SETTORE PRIMARIO	17.100	6.745	-43,4	TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	27.110	19.420	-16,5
TOTALE				TOTALE	44.210	26.165	-25,6

(1) Fresco e conservato.

(2) Sn = saldo normalizzato (vedi glossario).

(*) Esclusa la voce "tabacco lavorato".

no i principali partner commerciali del nostro paese. In forte crescita sono gli scambi con i paesi dell'Europa centro-orientale, che assorbono più del 7% delle nostre esportazioni, e con i paesi mediterranei. Tra gli altri paesi sviluppati, si conferma il ruolo dominante degli Stati Uniti, sia come acquirente di prodotti agroalimentari, sia come fornitore.

Tra i prodotti del settore primario, i cereali e gli animali vivi costituiscono le principali voci di importazione, mentre la frutta e gli ortaggi freschi quelle di esportazione. I prodotti dell'industria alimentare mostrano nel complesso un deficit commerciale inferiore a quello dei prodotti del settore primario; tra i prodotti trasformati, i derivati dei cereali ed il vino sono i principali compatti di esportazione, mentre una quota rilevante delle importazioni è dovuta agli acquisti di carni, prodotti lattiero-caseari e pesce.

Distribuzione geografica del commercio agroalimentare dell'Italia, 1995 (mrd.£) ()*

Paesi	Importazioni	%	Esportazioni	%	Sn
UNIONE EUROPEA 15	29.223	66,1	17.641	67,4	-24,7
Francia	8.848	20,0	3.631	13,9	-41,8
Germania	5.895	13,3	6.958	26,6	8,3
Paesi Bassi	4.318	9,8	981	3,7	-63,0
Regno Unito	1.815	4,1	1.949	7,4	3,6
Belgio e Lux.	1.532	3,5	877	3,4	-27,2
Spagna	2.065	4,7	1.080	4,1	-31,3
Danimarca	1.767	4,0	308	1,2	-70,3
Grecia	1.368	3,1	550	2,1	-42,6
Austria	904	2,0	703	2,7	-12,5
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	2.398	5,4	1.918	7,3	-11,1
Polonia	302	0,7	161	0,6	-30,5
Ungheria	462	1,0	101	0,4	-64,1
CSI	1.074	2,4	641	2,4	-25,2
ALTRI PAESI SVILUP.	3.670	8,3	4.025	15,4	4,6
Svizzera	620	1,4	1.226	4,7	32,8
Norvegia	49	0,1	91	0,3	30,0
Stati Uniti	1.539	3,5	1.726	6,6	5,7
Canada	288	0,7	310	1,2	3,7
PAESI MEDITERRANEEI (1)	1.561	3,5	1.071	4,1	-18,6
RESTO DEL MONDO	7.359	16,6	1.511	5,8	-65,9
Argentina	895	2,0	107	0,4	-78,6
Brasile	1.148	2,6	326	1,2	-55,8
Resto Americhe	984	2,2	102	0,4	-81,2
Cina	417	0,9	12	0,0	-94,4
TOTALE	44.210	100,0	26.165	100,0	-25,6

(*) Esclusa la voce "tabacco lavorato".
(1) Paesi mediterranei di Europa, extra UE, Africa e Asia.

STRUTTURE AGRICOLE

Campo di Osservazione CEE

Nel periodo novembre 1993/febbraio 1994 l'ISTAT ha realizzato la prima delle tre indagini campionarie a cadenza biennale sulla struttura delle aziende agricole previste in sede comunitaria dopo il IV Censimento generale dell'agricoltura del 1990. Qui di seguito si riportano i primi

risultati prorvisori di detta indagine con riferimento al cosiddetto "Campo di osservazione CEE", più ridotto rispetto a quello nazionale, in quanto non considera le aziende con SAU inferiore ad un ettaro, la cui produzione commercializzata non raggiunge un determinato valore economico

(Lire 1.500.000 per l'indagine in questione). Contemporaneamente sono state realizzate altre due indagini comunitarie, mirate a raccogliere informazioni statistiche, sulle superfici investite e sulle relative produzioni di cereali e delle altre coltivazioni.

Aziende e Relativa Superficie

Dall'Indagine sulle strutture del 1993, le aziende italiane rientranti nel Campo di osservazione comunitario sono risultate essere 2,5 milioni di unità, con 20,6 milioni di ettari di superficie totale e 14,7 milioni di superficie agricola utilizzata (SAU).

Il 35,1% delle aziende risulta concentrato in 3 regioni meridionali,

Campania (9,4%), Puglia (12,3%) e Sicilia (13,4%), mentre nelle regioni centrali si colloca il 16,6% delle aziende delle quali poco meno della metà appartengono al Lazio. Tutte le regioni hanno subito, rispetto al 1990, una flessione nel numero delle aziende percentualmente compresa tra l'1,9% del

Molise ed il 9,0% della Sicilia, mentre un andamento difforme si è verificato per le superfici. Per quanto riguarda la SAU, a fronte di un decremento generalizzato, il Piemonte, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, la Toscana e l'Umbria hanno registrato incrementi oscillanti tra lo 0,1% ed il 4,3%.

Aziende e relativa superficie (superficie in ha)

	Aziende	SAU	Variazioni % rispetto al 1990	
	Aziende	SAU	Aziende	SAU
ITALIA	2.488.393	14.736.048	-6,6	-1,4
Nord-Occidentale	302.906	2.375.997	-6,9	-0,8
Nord-Orientale	427.798	2.746.741	-6,1	-1,4
Centro	413.023	2.701.504	-5,5	0,8
Sud	910.772	4.023.185	-6,5	-2,9
Isole	433.894	2.888.621	-8,2	-1,8

Aziende e relativa superficie, per regione (superficie in ha)

REGIONI	Aziende	SAU	Variazioni % rispetto al 1990	SAU
PIEMONTE	154.092	1.119.888	-6,1	0,4
VALLE D'AOSTA	7.124	93.653	-4,9	-2,6
LOMBARDIA	104.172	1.080.980	-7,9	-1,7
TRENTINO A.A.	47.632	400.624	-3,4	-4,6
Bolzano	23.090	260.365	-3,1	-4,4
Trento	24.542	140.259	-3,7	-5,0
VENETO	195.146	879.107	-7,3	0,1
FRIULI V.GIULIA	49.750	256.363	-2,8	0,3
LIGURIA	37.518	81.476	-7,4	-3,5
EMILIA ROMAGNA	135.270	1.210.647	-6,5	-1,7
TOSCANA	112.278	956.899	-2,6	4,3
UMBRIA	49.311	403.383	-4,5	2,3
MARCHE	70.721	541.436	-6,4	-1,2
LAZIO	180.713	799.786	-7,1	-2,5
ABRUZZO	90.618	503.085	-8,4	-3,0
MOLISE	37.912	240.454	-1,9	-3,7
CAMPANIA	234.226	634.031	-7,8	-3,5
PUGLIA	305.267	1.418.643	-6,3	-1,8
BASILICATA	72.171	588.507	-3,6	-5,3
CALABRIA	170.578	638.465	-6,0	-2,3
SICILIA	333.000	1.534.702	-9,0	-3,3
SARDEGNA	100.894	1.353.919	-5,4	-0,1

Ripartizione della Superficie Aziendale

Oltre il 43% della superficie aziendale investita a coltivazioni legnose permanenti (vite, olivo, fruttiferi, ecc.) - pari a 2.693 mila ettari coltivati nei 2/3 delle aziende italiane

- è concentrato nelle regioni meridionali, alle quali appartiene anche più di 1/4 della superficie a seminativi. Alle Isole, invece, spetta la maggior aliquota (28,9%) di

superficie investita a foraggere permanenti (prati e pascoli), mentre il Centro è caratterizzato da una rilevante diffusione di coltivazioni boschive (27,6%).

Ripartizione della superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (ha)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)						
	Seminativi (a)	Prati permanenti e pascoli	Coltivazioni permanenti (b)	Totale	Superficie a boschi (c)	Altra superficie (d)	Totale
Nord-Occidentale	1.382.636	821.477	171.883	2.375.996	647.567	366.936	3.390.499
Nord-Orientale	1.720.955	667.746	358.040	2.746.741	927.584	465.961	4.140.286
Centro	1.739.151	522.190	440.163	2.701.504	1.176.312	388.184	4.266.000
Sud	2.079.887	773.906	1.169.393	4.023.186	723.935	380.937	5.128.058
Isole	1.202.349	1.132.446	553.826	2.888.621	546.511	221.916	3.657.048
ITALIA	8.124.978	3.917.765	2.693.305	14.736.048	4.021.909	1.823.934	20.581.891

(a) Compresi gli orti familiari

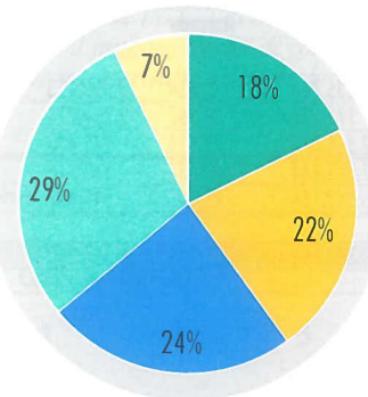
(b) Compresi i castagneti da frutto

(c) Compresse le pioppe

(d) L'insieme della superficie agricola non utilizzata e dell'altra superficie

Allevamenti

Aziende con allevamenti per ripartizione territoriale



NUMERO AZIENDE

ITALIA	847.822
Nord-occidentale	149.372
Nord-orientale	186.525
Centro	199.820
Sud	249.406
Isole	62.699

La zootecnia è maggiormente diffusa nelle regioni del Centro-Nord, dove le aliquote di aziende con allevamenti oscillano tra il 44% ed il 49%, mentre soltanto il 27,4% delle aziende meridionali è dedito ad attività zootecniche.

Le differenziazioni territoriali emergono più nettamente se si considerano le singole specie di bestiame: le aziende del Nord concentrano il 69,2% del patrimonio nazionale di bovini e raggiungono addirittura il 77,5% della consistenza nazionale di suini, concentrati in appena 47 mila aziende (16,4% del complesso delle aziende suinicole), con una dimensione media di 139 capi. Al contrario, gli ovini, tradizionalmente allevati in aree marginali e di montagna, interessano quasi esclusivamente le aziende del Centro-Sud, ed in particolare la Sardegna.

Aziende e numero di capi per principali specie allevate

	BOVINI		OVINI		SUINI		ALLEVAMENTI AVICOLI		POLLI DA CARNE	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Nord-Occidentale	63.005	2.970.451	12.545	235.768	15.834	3.750.753	95.209	36.196.561	38.050	21.855.696
Nord-Orientale	71.013	2.281.961	5.941	172.217	30.967	2.759.296	141.118	80.308.399	71.691	49.576.631
Centro	40.380	672.372	39.489	2.566.573	72.914	975.488	165.061	17.243.039	117.954	10.779.605
Sud	66.805	919.066	62.356	2.072.244	142.637	562.146	191.531	12.892.816	136.821	6.536.658
Isole	26.123	747.477	30.017	5.342.156	23.347	348.657	13.435	3.187.507	4.037	990.975
ITALIA	267.326	7.591.327	150.348	10.388.958	285.699	8.396.340	606.354	149.828.322	368.553	89.739.565

Le Famiglie Agricole

Delle famiglie agricole italiane, risultanti dall'Indagine del 1993, più delle metà (54,2%) è presente nell'Italia meridionale più le Isole.

Il numero medio di componenti per famiglia agricola (2,48) risulta inferiore rispetto a quello delle famiglie in

generale (2,80). Le famiglie con il numero medio di componenti più elevato appartengono all'Italia Nord-orientale (2,83), dove quasi il 13% delle famiglie ha più di 5 componenti, mentre il numero medio di componenti più basso risulta nelle Isole (2,02),

ed in particolare in Sicilia (1,9). Nelle famiglie agricole risulta lavorare il 71,1% dei componenti, con un contributo lavorativo medio alquanto differenziato, che varia dalle 90 giornate del conduttore, alle 68 del coniuge, alle 79 degli altri familiari.

Famiglie agricole secondo il numero dei componenti

	CLASSI DI COMPONENTI						TOTALE		
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	Famiglie	Numero	Media per famiglia
Nord-Occidentale	20,3	35,0	20,7	15,0	6,3	2,7	298.735	783.045	2,62
Nord-Orientale	18,8	30,0	21,2	17,1	7,9	5,0	424.397	1.202.184	2,83
Centro	22,9	34,0	18,8	15,0	6,7	2,6	409.122	1.054.112	2,58
Sud	26,1	37,6	14,6	12,9	6,4	2,5	909.612	2.217.684	2,44
Isole	51,1	20,8	10,9	10,1	5,3	1,6	433.409	876.763	2,02
ITALIA	28,0	32,4	16,5	13,7	6,5	2,8	2.475.275	6.133.788	2,48

Età del Conduttore

L'83% circa dei conduttori delle aziende agricole italiane ha un'età superiore ai 45 anni. È particolarmente evidente il caso del Friuli Venezia Giulia e della Liguria, dove rispettivamente l'86,5% ed il 92,5% delle aziende è condotto da persone di 45 anni ed oltre.

Diversa si presenta la situazione di Bolzano e Trento, dove oltre 1/4 delle aziende è sotto la responsabilità dei conduttori "giovani", parti-

In quasi tutte le regioni settentrionali è molto elevata l'incidenza dei

conduttori di età superiore ai 45 anni. È particolarmente evidente il caso del Friuli Venezia Giulia e della Liguria, dove rispettivamente l'86,5% ed il 92,5% delle aziende è condotto da persone di 45 anni ed oltre.

Diversa si presenta la situazione di Bolzano e Trento, dove oltre 1/4 delle aziende è sotto la responsabilità dei conduttori "giovani", parti-

colarmente a Bolzano ore l'aliquota dei più giovani raggiunge il 2,3%, seguita in misura significativa dalla fascia successiva, pari al 27,9%.

Nelle regioni meridionali, Sud ed Isole, l'aliquota dei conduttori "anziani" si riduce rispetto alle altre circoscrizioni, mentre aumenta il peso della categoria "25-44 anni", che raggiunge il 21,6% nelle Isole.

Conduttori per classi di età

CLASSI DI ETÀ DEL CONDUTTORE				
Meno di 25	25 - 44	45 - 64	65 ed oltre	TOTALE
Nord-Occidentale	1.851	40.963	151.138	104.783
Nord-Orientale	2.868	67.334	205.246	148.949
Centro	1.492	63.364	202.080	142.186
Sud	3.427	146.650	448.478	311.057
Isole	1.832	93.640	194.336	143.601
ITALIA	11.470	411.951	1.201.278	850.576
				2.475.275

Pluriattività

Poco meno dei 2/3 dei componenti le famiglie agricole sono impegnati in forma esclusiva nei lavori agricoli aziendali (full-time), mentre un altro 30,7% svolge prevalentemente o

esclusivamente un'altra attività remunerativa extraziendale.

Il part-time è particolarmente diffuso tra i componenti della famiglia diversi dal conduttore e dal coniuge

(54%), impegnati per lo più nel settore terziario. Il conduttore ed il coniuge, invece, lavorano in azienda a tempo pieno, rispettivamente per oltre il 73% e per il 77,5%.

Componenti della famiglia secondo l'attività aziendale ed extraziendale

Componenti	FULL-TIME	PART - TIME		Prevalente o esclusivo		
		Secondario	Totale	Totale	in agricoltura	nell'industria
Conduttore	1.820.908	88.972	29.208	565.395	108.845	163.004
Coniuge	841.144	33.932	7.917	210.206	49.151	57.922
Altri familiari	513.792	42.187	9.035	653.894	84.843	241.033
- che lavorano in azienda	513.792	42.187	9.035	282.188	62.547	93.664
- che non lavorano in azienda				371.706	22.296	147.369
Parenti	156.022	9.652	3.598	125.237	32.882	33.897
TOTALE	3.331.866	174.743	49.758	1.554.732	275.721	495.856

Contoterzismo

Circa 1.140 mila aziende agricole (45,7%) utilizzano mezzi meccanici forniti da ditte e/o società specializzate nello svolgimento delle attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.). Di esse il 36,5% è dislocato nelle regioni meridionali. Con riferimento alle singole ripartizioni territoriali, il contoterzismo "passivo" è maggiormente diffuso nell'Italia nord-orientale (54,7% del rispettivo universo aziendale). Le regioni centrali, invece, sono quelle che meno ricorrono ai servizi esterni (38,5% delle aziende della circoscrizione), tuttavia, presentano un numero di giornate lavorative mediamente più alto (4 giornate).

Aziende con contoterzismo passivo

	Numero	Giornate di lavoro	Percentuale sul totale aziende	Giornate medie per azienda
Nord-Occidentale	122.771	400.666	10,8	3,3
Nord-Orientale	233.094	791.001	20,4	3,4
Centro	159.155	632.125	14,0	4,0
Sud	415.221	1.425.707	36,5	3,4
Isole	208.169	708.287	18,3	3,4
ITALIA	1.138.410	3.957.786	100,0	3,5

Gli Indirizzi Produttivi

Oltre l'82% delle aziende agricole italiane risulta specializzato in una produzione agricola o zootecnica. La specializzazione è maggiore nell'Italia insulare (88,7% del rispettivo universo aziendale), mentre raggiunge i valori percentuali più bassi (75,6%) nelle regioni centrali, con un valore minimo del 67,3% in Umbria.

Con riferimento ai singoli indirizzi produttivi, il 37% delle aziende dell'Italia Nord-orientale, contrariamente alle altre ripartizioni, risulta specializzato nei seminativi (foraggere avicendate, coltivazioni industriali, ortive in pieno campo, maidicoltura, ecc.), a fronte di poco più del 23% specializzato in coltivazioni permanenti legnose. Queste

ultime, viceversa, appaiono le colture prevalenti delle aziende specializzate del Sud e delle Isole, con valori in entrambi i casi superiori al 55% rispetto al totale delle aziende della circoscrizione.

Per quel che concerne le giornate di lavoro medio per azienda, queste diminuiscono sia nelle aziende specializzate, che in quelle miste, procedendo da Nord verso Sud, in particolare per le aziende specializzate si passa dalle 244 giornate nell'Italia Nord-occidentale alle 111 giornate nelle Isole. Sotto il profilo delle diverse colture, l'impegno è maggiore per l'ortofloricoltura, in tutte le circoscrizioni considerate fatta eccezione per l'Italia Nord-occidentale dove l'impegno maggiore è rivolto all'allevamento di granivori. Le giornate di lavoro medio impiegate sono, invece, generalmente più basse per i seminativi e le coltivazioni arboree.

In termini di reddito lordo standard (RLS; vedi glossario) i risultati si differenziano notevolmente per circoscrizione. In particolare, l'ortofloricoltura permette il raggiungimento dei risultati più elevati nelle regioni del Centro, del Sud e nelle Isole; mentre nelle regioni settentrionali i migliori risultati sono raggiunti con gli allevamenti di granivori. Infine, da notare il fatto che nell'ambito di una stessa circoscrizione, in relazione a diverse produzioni e a parità di giornate lavorative impiegate, i risultati in termini di reddito possono cambiare notevolmente.

Specializzazione delle aziende e giornate di lavoro medie

	AZIENDE SPECIALIZZATE					AZIENDE MISTE			TOTALE GENERALE		
	Seminativi	Ortofloricultura	Coltivaz. perman.	Erbivori	Granivori	Totali	Policoltura	Poliallevamento	Coltivaz. Allevam.		
Nord-Occidentale	73.550	8.371	88.167	77.819	2.788	250.695	24.175	4.910	22.614	51.699	302.394
Nord-Orientale	157.632	4.420	100.030	79.828	2.791	344.701	48.524	7.318	24.919	80.761	425.462
Centro	108.278	5.352	158.015	37.037	1.446	310.128	63.592	9.517	27.239	100.348	410.476
Sud	195.605	8.060	499.294	35.638	2.050	740.647	116.186	13.018	31.930	161.134	901.781
Isole	66.732	6.241	242.811	49.646	1.904	367.334	28.344	4.726	13.792	46.862	414.196
ITALIA	601.797	32.444	1.088.317	279.968	10.979	2.013.505	280.821	39.489	120.494	440.804	2.454.309

GIORNATE DI LAVORO MEDIE PER AZIENDA

Nord-Occidentale	200,0	463,0	198,0	298,6	659,2	243,8	225,5	395,9	302,6	275,4	249,2
Nord-Orientale	112,1	719,4	244,8	246,4	594,3	193,4	204,9	301,1	290,8	240,1	202,3
Centro	160,0	756,6	140,8	242,5	394,1	171,5	194,1	301,9	221,3	211,7	181,3
Sud	166,8	482,8	138,9	252,1	170,6	155,6	220,9	369,4	298,0	248,2	172,1
Isole	99,2	612,3	82,1	209,7	92,4	111,2	164,3	263,8	207,2	187,0	120,0
ITALIA	147,8	580,0	141,0	254,6	418,2	167,4	206,7	331,1	269,6	235,1	179,6

RLS medio per azienda (in UDE)

	AZIENDE SPECIALIZZATE					AZIENDE MISTE			TOTALE GENERALE		
	Seminativi	Ortofloricultura	Coltivaz. perman.	Erbivori	Granivori	Totali	Policoltura	Poliallevamento	Coltivaz. Allevam.		
Nord-Occidentale	12,8	44,8	6,7	14,9	75,5	13,1	5,9	22,8	13,2	10,7	12,7
Nord-Orientale	8,5	33,9	14,2	10,0	79,4	11,4	10,8	11,8	12,8	11,5	11,4
Centro	8,2	70,2	5,3	7,9	30,9	7,8	6,1	6,8	6,3	6,2	7,4
Sud	6,0	36,5	4,4	7,4	7,6	5,3	5,0	6,6	6,3	5,4	5,3
Isole	5,5	43,3	4,2	7,6	4,0	5,6	7,6	11,0	7,1	7,8	5,8
ITALIA	7,8	45,2	5,6	10,3	45,5	7,8	6,6	10,1	9,0	7,6	7,7

La Dimensione Economica

La scarsa redditività delle produzioni che caratterizza le aziende italiane comporta che oltre i 2/3 di esse presentano una dimensione economica inferiore a 4 UDE (vedi glossario), cioè circa 7,2 milioni di lire. Il 49% circa non supera le 2 UDE, concorrendo soltanto per il 5,5% alla formazione del RLS nazionale; il 28,2% mediamente produce un RLS inferiore ad 1 UDE (meno di

1,8 milioni di lire annue), pur impegnando manodopera per 46 giornate lavorative.

Le aziende piccolissime (meno di 2 UDE) sono maggiormente diffuse nelle regioni insulari, dove rappresentano il 53% circa dell'universo dell'intera ripartizione. Diversa è la situazione delle aziende delle regioni settentrionali, per le quali la dimensione

economica si presenta più alta a motivo dell'attivazione di produzioni di maggiore redditività, quali bovini da latte, mais, soia, foraggere avicendate, rite DOC, frutta, ecc.. Nell'Italia del Nord le aziende più importanti (100 UDE ed oltre) rappresentano l'1,5-2,0%, a fronte dello 0,4-0,9% nelle ripartizioni dell'Italia centrale e meridionale.

Aziende e giornate di lavoro medie per classi di dimensione economica (UDE)

	CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA										TOTALE
	Meno di 1	1 - 2	2 - 4	4 - 6	6 - 8	8 - 12	12 - 16	16 - 40	40 - 100	100 ed oltre	
Nord-Occidentale	79.119	51.682	53.305	22.125	13.926	16.178	11.247	30.704	18.101	6.007	302.394
Nord-Orientale	106.786	67.949	68.390	35.958	23.884	30.035	21.231	46.472	18.956	5.801	425.462
Centro	117.973	89.520	77.174	34.466	20.326	22.238	12.982	23.086	9.028	3.683	410.476
Sud	252.010	214.824	186.605	76.655	44.639	44.810	24.180	42.934	11.469	3.655	901.781
Isole	136.030	83.204	72.197	34.525	20.087	22.433	14.579	22.551	6.831	1.759	414.196
ITALIA	691.918	507.179	457.671	203.729	122.862	135.694	84.219	165.747	64.385	20.905	2.454.309

GIORNATE DI LAVORO MEDIE PER AZIENDA

Nord-Occidentale	62,1	119,6	155,9	249,4	262,0	343,7	394,0	522,8	724,7	1.269,9	249,2
Nord-Orientale	42,7	63,2	113,6	169,3	222,3	261,5	338,6	449,5	736,5	1.403,7	202,3
Centro	45,0	83,5	142,4	203,3	253,8	315,3	406,6	539,3	756,6	1.877,0	181,3
Sud	46,8	94,3	155,9	212,0	275,4	335,7	419,1	530,4	923,5	1.903,6	172,1
Isole	37,5	62,7	92,3	124,9	182,9	223,5	285,0	380,8	640,5	1.487,1	120,0
ITALIA	45,8	85,6	137,3	192,3	244,9	298,3	370,3	487,2	759,1	1.543,1	179,6

Le Strutture Agricole nell'UE

Aziende e relativa SAU

Secondo i risultati dell'Indagine strutturale del 1993, oltre il 71% delle aziende comunitarie è concentrato nei paesi mediterranei, tra i quali l'Italia continua a registrare la più alta presenza, con oltre 1/3 delle unità rilevate, seguita dalla Spagna (19,1% dell'universo comunitario). La regione mediterranea nel suo complesso raggiunge, tuttavia, appena 49 milioni di ettari di SAU, pari al 39,5% del totale; di conseguenza, mentre le aziende dei paesi settentrionali risultano possedere mediamente una SAU compresa tra i 17 ettari dell'Olanda ed i 67 del Regno Unito, tali dimensioni non superano gli 8 ettari nell'area mediterranea, ad eccezione della Spagna (17,9 ettari).

Negli ultimi tre anni, le aziende risultano diminuite in tutti i paesi,

ad eccezione del Regno Unito (+0,2%), con flessioni oscillanti tra il 18,3% del Portogallo ed il 3,6% della Grecia. Al contrario, la SAU risulta diminuita soltanto in 8 paesi

in misura contenuta e comunque non superiore al 3,7% (Irlanda); mentre Spagna, Lussemburgo ed Olanda registrano incrementi, sia pur minimi, compresi tra 0,2 e 0,7%.

Aziende e relativa SAU nell'UE

PAESI	AZIENDE (000 unità)	SAU (ha)	VARIAZIONI 1993/90			
			Assolute (000 unità)	SAU ha	% Aziende	SAU
Belgio	76,4	1.344,4	-8,7	-0,1	-10,2	0,0
Danimarca	73,8	2.739,1	-7,5	-40,0	-9,2	-1,4
Germania	606,1	17.022,1	-47,5	-26,0	-7,3	-0,2
Grecia	819,2	3.538,7	-30,9	-122,5	-3,6	-3,3
Spagna	1.383,9	24.713,7	-209,7	182,6	-13,2	0,7
Francia	801,3	28.107,2	-122,3	-79,2	-13,2	-0,3
Irlanda	159,4	4.277,6	-11,2	-164,2	-6,6	-3,7
Italia	2.488,4	14.736,0	-176,2	-210,7	-6,6	-1,4
Lussemburgo	3,4	127,2	-0,6	0,5	-13,9	0,4
Olanda	119,7	2.014,8	-5,1	3,5	-4,1	0,2
Portogallo	489,0	3.949,9	-109,7	-55,7	-18,3	-1,4
Regno Unito	243,5	16.382,7	0,4	-116,0	0,2	-0,7
EUR 12	7.264,0	118.953,4	-728,9	-627,8	-9,1	-0,5

La dimensione fisica

Oltre il 58% delle aziende comunitarie ricade in una classe di ampiezza, in termini di SAU, inferiore ai 5 ettari di superficie; di queste aziende, più dell'87% risulta presente nei paesi mediterranei, nei quali questa classe risulta la più rilevante, con valori molto superiori alla metà delle aziende nazionali. In particolare, all'Italia appartengono quasi la metà delle aziende comunitarie presenti in questa classe (45,1% del complesso comunitario).

A fronte di questa situazione, solo il 2,6% del totale delle aziende supera i 100 ettari di SAU. Le aziende di dimensione più ampia interessano in misura maggiore il Regno Unito (15,9% del totale nazionale), la Francia (7,6%), il Lussemburgo (5,9%) e la Danimarca (5,8%).

Aziende per classi di SAU nei paesi dell'UE (000 unità)

PAESI	CLASSI di SAU (ha)				
	Meno di 5	5 - 20	20 - 50	50 - 100	100 ed oltre
Belgio	26,7	25,6	18,7	4,5	0,9
Danimarca	1,9	28,8	26,7	12,1	4,3
Germania	191,6	206,9	141,8	49,3	16,4
Grecia	620,2	175,7	20,0	2,6	0,6
Spagna	804,5	371,9	114,9	49,6	43,1
Francia	221,1	181,3	205,3	132,4	61,2
Irlanda	16,5	67,1	56,8	15,2	3,7
Italia	1.927,9	426,5	93,5	26,7	13,9
Lussemburgo	0,9	0,6	0,8	1,0	0,2
Olanda	40,8	41,8	30,4	5,9	0,9
Portogallo	382,1	82,6	14,8	4,1	5,3
Regno Unito	37,1	67,6	58,9	41,2	38,7
EUR 12	4.271,4	1.676,1	782,5	344,8	189,2
					7.264,0

Le aziende zootecniche

Le aziende zootecniche risultano molto diffuse nei paesi dell'Europa Centro-settentrionale ed in Portogallo, dove la zootecnia è presente nell'80% delle aziende. Viceversa, in Italia ed in Spagna la pratica zootecnica è concentrata solo in poco più di 1/3 delle aziende agricole. Infine, è interessante notare che i paesi mediterranei si caratterizzano per una dimensione media, in termini di numero di capi, di gran lunga inferiore agli altri paesi comunitari.

Aziende con allevamenti secondo le principali specie (000 unità)

PAESI	AZIENDE		NUMERO MEDIO DI CAPI PER AZIENDA				
	Numero	% sul totale aziende	Bovini	Suini	Ovini	Caprini	Avicoli
Belgio	61,3	80,3	63	472	28	9	2.723
Danimarca	53,9	73,0	65	430	31	..	1.802
Germania	458,3	75,6	51	106	47	..	405
Grecia	494,3	60,3	11	15	51	25	75
Spagna	514,9	37,2	20	56	157	32	312
Francia	588,7	73,5	54	132	84	28	687
Irlanda	155,1	97,3	49	604	148	3	645
Italia	847,8	34,1	28	29	69	17	247
Lussemburgo	2,8	82,4	91	144	34	5	54
Olanda	83,6	69,8	80	556	75	20	17.577
Portogallo	391,9	80,1	8	15	33	8	102
Regno Unito	191,0	78,4	84	479	464	8	3.308
EUR 12	3.843,7	52,9	43	91	124	22	410

RISULTATI ECONOMICI SECONDO LA RICA

Redditi 1994

L'Inea, organo ufficiale di collegamento tra lo Stato italiano e la UE per l'attuazione della rete d'informazione contabile agricola (RICA), gestisce un campione che annualmente oscilla tra 16.000 e 20.000 aziende agricole. La rilevazione dei dati contabili

avviene, in collaborazione con le Regioni e le Organizzazioni Professionali, in base ad una metodologia Inea che mette in evidenza le caratteristiche strutturali, le dotazioni dei fattori, la composizione della produzione e la struttura dei costi.

I dati elementari, opportunamente validati ed elaborati, alimentano una banca dati nazionale e vengono divulgati tramite apposite pubblicazioni. Ulteriori e più dettagliate informazioni sono disponibili presso tutte le strutture regionali dell'Inea.



Risultati per zona altimetrica - media aziendale 1994

AZIENDE numero	SAU ha	UL	PLV	Costi Variabili 000 £	Costi Fissi	Reddito Netto
TOTALE	17.040	20,33	1,76	87.477	38.293	21.163
MONTAGNA	3.555	25,28	1,80	73.816	34.857	18.981
COLLINA	8.358	19,94	1,74	72.610	29.922	17.380
PIANURA	5.127	17,55	1,77	121.187	54.323	28.842

Risultati per circoscrizione - media aziendale 1994

AZIENDE numero	SAU ha	UL	PLV	Costi Variabili 000 £	Costi Fissi	Reddito Netto
TOTALE	17.040	20,33	1,76	87.477	38.293	21.163
NORD	6.823	19,19	1,96	122.595	57.006	31.133
CENTRO	3.301	20,77	1,85	71.180	28.238	20.397
SUD	6.916	21,25	1,53	60.610	24.631	11.692

Risultati per circoscrizione - variazione 1994/93

	PLV (000 £)		Variaz. %	Costi variabili (000 £)		Variaz. %
	1993	1994		1993	1994	
TOTALE	75.643	87.477	15,64	34.522	38.293	10,92
Nord	108.166	122.595	13,34	53.260	57.006	7,03
Centro	65.449	71.180	8,76	27.076	28.238	4,29
Sud	50.725	60.610	19,49	20.839	24.631	18,20

Risultati per classi di UDE - media aziendale 1994

AZIENDE numero	SAU ha	UL	PLV	Costi Variabili	Costi Fissi	Reddito Netto
				000 £		
TOTALE	17.040	20,33	1,76	87.477	38.293	21.163
DA 2 A 4 UDE	828	5,84	1,12	21.134	8.422	6.759
DA 4 A 8 UDE	3.248	9,90	1,24	27.614	11.126	8.550
DA 8 A 16 UDE	5.326	15,67	1,51	49.268	19.731	13.290
DA 16 A 40 UDE	5.209	24,87	1,92	95.039	40.061	22.464
DA 40 A 100 UDE	2.003	34,57	2,64	205.770	95.060	44.992
OLTRE 100 UDE	426	63,99	4,03	501.895	247.034	115.795
						185.610

Risultati per OTE principale (1) - media aziendale 1994

AZIENDE numero	SAU ha	UL	PLV	Costi Variabili	Costi Fissi	Reddito Netto
				000 £		
TOTALE	17.040	20,33	1,76	87.477	38.293	21.163
Seminativi	4.202	22,56	1,52	73.913	26.821	19.813
Ortofloricoltura	1.208	1,89	2,05	104.623	42.112	20.782
Colture permanenti	3.973	8,94	1,64	63.137	18.028	17.748
Erbivori	4.033	35,05	1,98	124.438	67.458	26.229
Granivori	49	13,43	2,19	460.576	316.554	58.576
Policoltura	1.688	14,80	1,69	61.447	22.861	17.367
Poliallevamenti	472	19,68	1,97	87.098	46.362	20.863
Misti	1.415	26,58	1,93	94.377	48.959	23.973
						39.164

(1) OTE = Orientamento tecnico economico (vedi glossario).

**PRODOTTI
DI ORIGINE E TIPLICI
E
AGRICOLTURA BIOLOGICA**

Denominazione d'Origine

Definizione comunitaria

Nell'attuale scenario, le normative nazionali e comunitarie in materia di riconoscimento e tutela delle denominazioni d'origine rivestono un ruolo importante nel determinare le strategie di differenziazione dell'offerta, sia a livello aziendale, sia come strumento per incrementare la capacità competitiva del sistema agroalimentare nazionale.

In particolare, i recenti regolamenti 2081 e 2082 del 14/07/92 del Consiglio, relativi alla definizione e regolazione delle DOP e IGP e alle attestazioni di specificità, costituiscono la base normativa che regola l'istituzione delle denominazioni protette con l'esclusivo fine di contribuire alla valorizzazione e alla promozione dei prodotti tipici.

La denominazione di origine protetta (DOP) e l'indicazione geografica protetta (IGP) si differenziano per il fatto che per il riconoscimento della

prima tutte le fasi di produzione, trasformazione ed elaborazione devono avvenire nell'area geografica delimitata, mentre per la seconda è sufficiente che la relativa qualità o reputazione possa essere attribuita all'origine geografica, mentre si ammette che parte del processo produttivo avvenga al di fuori di tale area.

I disciplinari di prodotto devono fornire tutte le indicazioni necessarie per il riconoscimento, costituendo la base essenziale per la dichiarazione di conformità dei prodotti.

I regolamenti comunitari attribuiscono ai Consorzi di tutela (strutture di controllo), le cui competenze sono state stabilite da ogni Stato membro, il compito di garantire che i prodotti recanti una denominazione protetta o attestazione di specificità rispondano ai requisiti del disciplinare.

L'attestazione di specificità viene intesa come elemento o insieme di elementi che distinguono un prodotto agricolo o alimentare da altri analoghi appartenenti alla stessa categoria; in sostanza si tratta di una specificità derivante dalle caratteristiche produttive e non

dalla provenienza, dall'origine geografica o dall'applicazione di un'innovazione tecnologica.

Prodotti Lattiero Caseari

Formaggi a denominazione di origine

Asiago	Murazzano
Bitto	Parmigiano Reggiano
Brà	Pecorino Romano
Caciocavallo Silano	Pecorino Sardo
Caciotta di Urbino	Pecorino Siciliano
Canestraro Pugliese	Pecorino Toscano
Castelmagno	Provolone Valpadana
Fiore Sardo	Quartiolo Lombardo
Fontina	Ragusano
Formai De Mut dell'alta Val Brembana	Raschera
Gorgonzola	Robiola Roccaverano
Grana Padano	Taleggio
Montasio	Toma Piemontese
Monte Veronese	Valle d'Aosta Fromazza
Mozzarella di bufala campana	Valtellina Casera

La legge di tutela delle denominazioni di origine dei formaggi risale al 1954 ed è stata la prima ad essere applicata nel nostro paese.

La legge 10 aprile 1954 n. 125 riconosce come "denominazioni di origine" quelle relative ai formaggi prodotti in zone geograficamente limitate, osservando usi locali e costanti, e le cui caratteristiche merceologiche derivano prevalentemente dalle condizioni proprie dell'ambiente di produzione.

La legge riconosce invece come "denominazioni tipiche" quelle relative ai formaggi prodotti nel territorio nazionale, osservando usi locali e costanti, senza circoscrivere le aree da cui proviene la materia prima, le cui caratteristiche merceologiche derivano, però, da particolari tecniche di produzione.

La stessa legge prevede l'istituzione di particolari consorzi incaricati di vigilare sulla corretta applicazione delle norme.

Altri Prodotti

Con apposite leggi sono stati riconosciuti:

Prodotti a denominazione di origine protetta - DOP

- Prosciutto di Parma
- Prosciutto di San Daniele
- Prosciutto Berico - Euganeo
- Prosciutto di Modena
- Salame di Varzi
- Salame Brianza
- Culatello di Zibello
- Valle d'Aosta Jambon de Bosses
- Valle d'Aosta Lard d'Arnad
- Prosciutto di Carpegna
- Prosciutto Toscano
- Coppa, Pancetta, Salame Piacentino

Prodotti a indicazione geografica protetta - IGP

- Nocciola del Piemonte
- Fungo di Borgotaro
- Cappero di Pantelleria
- Castagna di Montella
- Arancia Rossa di Sicilia
- Speck dell'Alto Adige
- Bresaola della Valtellina
- Fagiolo di Lamon della Vallata Bellunese
- Fagiolo di Sarconi
- Farro della Garfagnana
- Peperone di Senise
- Marrone del Mugello
- Marrone di Castel del Rio
- Riso Nano Vialone Veronese
- Radicchio Rosso di Treviso
- Radicchio Variegato di Castel Franco

Altri prodotti DOP

- Aceto balsamico
- Aceto balsamico tradizionale di Modena e di Reggio Emilia
- Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino

Denominazione di origine dei vini

La legge 10 febbraio 1992 n. 164 disciplina la denominazione di origine dei vini. Per denominazione di origine dei vini si intende il nome geografico di una zona viticola particolarmente vocata, utilizzato per designare un prodotto di qualità e rinomato, le cui caratteristiche sono connesse all'ambiente naturale ed a fattori umani.

Per indicazione geografica tipica dei vini si intende il nome geografico di una zona utilizzato per designare il prodotto che ne deriva.

Vini

Tali prodotti si classificano in:

- denominazioni di origine controllata e garantita (DOCG);
- denominazioni di origine controllata (DOC);
- indicazioni geografiche tipiche (IGT).

Nel corso del 1995 con specifici Decreti ministeriali sono state riconosciute diverse "indicazioni geografiche tipiche", distinte per regione.

Vini DOC italiani per regione

Valle d'Aosta	1	Umbria	8
Piemonte	38	Lazio	19
Liguria	4	Abruzzo	2
Lombardia	13	Molise	2
Trentino - Alto Adige	8	Campania	15
Veneto	17	Basilicata	1
Friuli - Venezia Giulia	8	Puglia	24
Emilia Romagna	14	Calabria	10
Toscana	24	Sicilia	11
Marche	10	Sardegna	18

N.B. Il totale di vini DOC italiani è 241, meno della somma dei regionali in quanto 6 sono interregionali.

Vini a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG)

Regioni	Denominazione	Indicazioni aggiuntive che possono apparire in etichetta
PIEMONTE	b/s	Asti spumante o Asti e Moscato d'Asti
	r	Barbaresco
	r	Barolo
	r	Gattinara
LOMBARDIA	b/s	Franciacorta rosè
EMILIA ROMAGNA	b/p	Albana di Romagna
TOSCANA	r	Brunello di Montalcino
	r	Carmignano
	r	Chianti
	b	Vernaccia di San Gimignano
	r	Vino nobile di Montepulciano
UMBRIA	r/p	Montefalco Sagrantino
	r	Torgiano
CAMPANIA	r	Taurasi
		riserva

b/s = bianco spumante b/p = bianco passito b = bianco r = rosso r/p = rosso passito

Olio d'Oliva Vergine ed Extravergine

La legge 169/92 disciplina il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli di oliva vergini ed extravergini.

Per denominazione di origine controllata degli oli vergini ed extravergini si intende il nome geografico che individua una zona caratterizzata da specifici fattori naturali o umani, usato per designare gli oli vergini ed extravergini che ne sono originari e le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente agli oliveti da cui è ricavata la materia prima e alla tecnica di lavorazione.

Tali denominazioni sono riservate agli oli che rispondono alle condizioni e ai requisiti stabiliti, per ciascuna denominazione, nei relativi disciplinari di produzione.

Al fine di disciplinare l'uso delle denominazioni di origine sono costituiti e riconosciuti Consorzi cui aderiscono i produttori di oli.

È stato istituito il Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine controllata degli oli, con sede presso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, per esprimere parere sui disciplinari di produzione degli oli DOC, per promuovere studi di attività di propaganda per il miglioramento della produzione e per la tutela degli oli.

I decreti attuativi hanno successivamente istituito:

- l'albo nazionale assaggiatori di oli di oliva ed extravergini (23/6/1993);

- il disciplinare per il riconoscimento DOC, dell'albo olivicolo, della denuncia delle produzioni di oli, dell'elenco delle varietà di olive iscritte nello schedario olivicolo, dell'attività della Commissione di degustazione (4/11/1993).

In applicazione dei regolamenti comunitari nel corso del 1994 e del 1995 sono stati notificati alla Commissione per la registrazione le seguenti DOP:

- Valli trapanesi
- Laghi lombardi
- Veneto
- Colline salernitane
- Penisola sorrentina
- Cilento
- Toscano o Toscana
- Brisighella

- *Sabina*
- *Canino*
- *Riviera ligure*
- *Terra di Bari*
- *Dauno*
- *Antica terra d'Otranto*

- *Penisola sorellina*
- *Laconia*
- *Collina di Brindisi*
- *Bruzio*
- *Umbria*
- *Aprutino pescarese*

- *Colline teatine*
- *Monti iblei*
- *Monte Etna*
- *Val di Mazara*
- *Garda*

Agricoltura Biologica

Secondo la normativa comunitaria, si intende per agricoltura biologica un sistema di gestione dell'azienda agricola che comporta restrizioni sostanziali nell'uso di fertilizzanti ed antiparassitari, ai fini di tutela dell'ambiente e della promozione di uno sviluppo agricolo durevole. L'agricoltura biologica rappresenta una risposta agli obiettivi di riorientamento della produzione agricola ed in particolare alla diversificazione

delle colture, nel più ampio contesto della conservazione ambientale.

Il regolamento 2092, varato dal Consiglio nel 1991 relativamente al metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli, può essere considerato come il riconoscimento a livello europeo di questa organizzazione produttiva, definendo criteri armonizzanti e regole per gli operatori comunitari. A questo va affian-

cato il regolamento 2078 del 1992, che riguarda i metodi di produzione agricola compatibili con la salvaguardia dell'ambiente e dello spazio naturale, all'interno delle misure di accompagnamento previste dalla riforma della PAC.

Nell'UE il numero di addetti impegnati in attività riconducibili all'agricoltura biologica è raddoppiato tra il 1987 ed il 1994, passando da circa 7.500 a circa 15.000. Nello stesso

Superficie su cui viene praticata l'agricoltura biologica (ha) (*)

	Superficie ad agricoltura biologica	Superficie in conversione	Totale
NORD	18.226	10.288	28.514
CENTRO	22.158	5.495	27.653
SUD	22.580	12.899	35.479
TOTALE	62.956	28.681	91.646

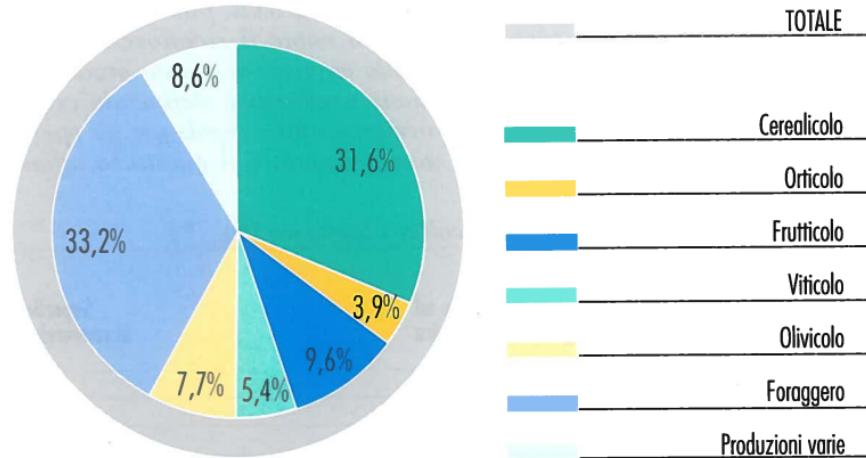
Fonte: dati MiRAAF

(*) Situazione al 31 dicembre 1993.

periodo, le superfici interessate sono passate da circa 102.000 a 384.000 ettari. Per quanto riguarda la vendita e la commercializzazione di prodotti biologici, è stato valutato che, nel complesso, circa lo 0,5% del mercato dei prodotti agricoli sia detenuto dall'agricoltura biologica, pur con una forte eterogeneità tra Stati membri. Tale quota di mercato dovrebbe crescere, per il 2000, fino al 2,5%.

In Italia, secondo i dati relativi al 1993, relativi al regime di controllo previsto dal regolamento citato, la superficie interessata dalle produzioni biologiche è pari a circa 63.000 ettari, a cui vanno aggiunti circa 28.000 ettari in fase di conversione. Il numero di operatori supera di poco le 4.000 unità nel complesso, di cui 3.757 sono coinvolti nella fase di produzione ed il resto in quelle di conservazione e trasformazione. Va sottolineato che il numero

Ripartizione delle superfici biologiche e in conversione per ordinamento produttivo (ha)



degli operatori che hanno fatto richiesta di accesso al regime del regolamento 2092 in Italia è salito, nel 1994, a più di 6.000. Nel 1993, il 41% delle aziende erano localizzate al Nord, il 20% al Centro ed il restante 39% al Sud, con una superficie media nazionale di circa 16 ettari. Sul totale della superficie interessata, compresa quella in fase di riconversione, la quota più alta spetta alla Sicilia (31,6%), a cui seguono la Toscana e l'Emilia Romagna, con quote rispettivamente pari all'11,2% ed al 10,2%. Nel 1993 il valore della PLV è stato stimato intorno ai 210 miliardi di lire, al netto delle produzioni zootecniche, non ancora soggette a regolamentazione per quel che riguarda il modo di produzione biologico. Il comparto che contribuisce maggiormente in Italia alla PLV biologica è quello ortofrutticolo, che

rappresenta un terzo del totale. A questo seguono il comparto cerealicolo (ed in particolare la produzione di riso), quello foraggiero ed infine le colture industriali, in particolar modo la soia. I comparti olivicolo e viticolo

rappresentano ancora una quota marginale del valore della produzione biologica, probabilmente a seguito delle difficoltà di commercializzazione del prodotto trasformato indicato come biologico.

Produzioni biologiche nell'Unione Europea (1994)

Produttori (n.)	Superficie (ha)
Belgio	155
Danimarca	700
Germania	4.950
Grecia	150
Spagna	750
Francia	3.650
Irlanda	250
Italia	3.600
Olanda	467
Lussemburgo	12
Portogallo	120
Regno Unito	700
TOTALE	15.504
	384.065

Fonte: Ifoam; Ministeri dei singoli stati membri.

RICERCA E SVILUPPO

Circa il 65% del totale degli stanziamenti per la ricerca e la sperimentazione pubbliche relativi al settore agricolo sono ripartiti tra il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica (22%), il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (19%), il Consiglio Nazionale delle Ricerche (22%) e le regioni e gli enti ad esse connessi (18%). Il resto degli stanziamenti è suddiviso tra altri istituti di ricerca. L'allocazione degli stanziamenti secondo gli obiettivi previsti vede una quota della spesa pari al 28% circa per i prodotti vegetali, al 22% per ricerche a carattere generale relative alla produzione ed alla tecnologia agricola, al 7% circa per i prodotti animali ed infine al 5% per la tecnologia agroalimentare. Nella voce "ricerche a carattere generale" sono compresi anche gli obiettivi di ricerca agroambientali.

Nel 1994 il personale totale degli

Attività di ricerca e sperimentazione delle regioni e degli enti ad esse afferenti (1994)

Regioni e Province autonome	Spesa per R&Sa mrd. £ 1990		Spesa R&Sa/PLV agr. %	1994 Personale addetto a R&Sa	
	media 91/93	1994		Totale	Di cui Ricercatori
Piemonte	2.864	2.206	0,06	42	21
Valle d'Aosta	1.538	1.681	2,87	22	10
Lombardia	0,821	1.133	0,02	27	12
Veneto	8,950	8.104	0,16	110	41
Trentino-Alto Adige	14.282	15.552	1,41	228	66
Friuli-Venezia Giulia	5.812	3.965	0,45	65	12
Emilia-Romagna	14.123	9.844	0,16	93	55
Liguria	1.568	1.274	0,12	24	12
Toscana	1.851	2.482	0,13	46	26
Umbria	0,474	0,539	0,06	37	n.d.
Marche	0,563	1.731	0,13	31	3
Lazio	0,642	0,000	0,00	5	0
Abruzzo	3.518	0,887	0,07	18	n.d.
Molise	0,578	0,000	0,00	1	0
Campania	1.692	1.134	0,04	n.d.	n.d.
Puglia	0,422	0,148	0,00	3	2
Calabria	4.228	0,000	0,00	154	13
Basilicata	1,095	1,511	0,23	125	41
Sicilia	5.779	6.294	0,14	76	12
Sardegna	14,982	25.316	1,66	264	n.d.
TOTALE	86.783	83.799	0,17	1.371	326

Fonti: INEA, Schede NABS, NOMISMA.

enti pubblici di ricerca in campo agricolo ammonta a 3.718 unità, di cui 1.261 ricercatori, 1.693 tecnici e 764 tra amministrativi ed altri, a cui si aggiungono 1.684 ricercatori universitari presenti nelle facoltà di agraria e veterinaria.

Nel complesso, si rileva una stagnazione degli investimenti pubblici a favore della ricerca: tra il 1993 ed il 1994, negli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria il numero di addetti è rimasto pressoché invariato. Considerando le 23 sedi centrali e le 53 sedi periferiche, la dimensione media in termini di addetti è ferma intorno a 12,6 addetti per sede. Va ricordato, inoltre, che gli istituti di ricerca e sperimentazione sono in attesa del riordinamento previsto

dalla legge n. 491 del 1993, a favore della creazione di un unico ente. Il Ministero delle risorse agricole alimentari e forestali provvede per il 77% circa al finanziamento delle attività degli enti.

Tra le attività di ricerca degli enti pubblici vanno ricordati i programmi finalizzati del MiRAAF, che affiancano obiettivi di natura produttiva ad impegni di ricerca avanzata, per i quali nel 1994 sono stati stanziati 43,6 miliardi; i programmi finalizzati del CNR, tra i quali il programma Ricerca avanzata per l'innovazione del sistema agricolo (RAISA) giunto, nel 1995, al suo quinto ed ultimo anno di attività (36,9 miliardi); il secondo programma nazionale sulle biotecnologie avanzate del MURST,

che muove dal riconoscimento di un generale calo dell'attenzione al problema delle biotecnologie e cerca di individuare i punti cruciali per un rinnovato impegno strategico.

L'Unione Europea finanzia un Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo tecnologico dedicato a particolari aree di ricerca, in cui sono compresi i programmi "Gestione delle risorse naturali" e "Scienze e tecnologie della vita" (biotecnologie, agricoltura ed agroindustria, biomedicina). Lo stanziamento complessivo per l'attuazione del quarto Programma Quadro (1994-1998) è pari a 12.300 MECU, di cui 1.080 MECU per il settore ambiente, 552 MECU per le biotecnologie e 684 MECU per l'agricoltura e l'agroindustria.

Servizi di Sviluppo

Per quel che concerne i servizi di sviluppo agricolo, gli eventi più significativi del 1994 sono stati l'approvazione del Piano nazionale e l'avvio dei negoziati tra Unione Europea, Stato e Regioni per l'attivazione della seconda fase della riforma dei fondi strutturali, che riguarda il quinquennio 1994-1999. Il Piano nazionale propone la costituzione di un "sistema dei servizi" all'interno del quale vengono chiaramente definiti gli ambiti di competenza di ciascuna componente e vengono previste la riorganizzazione ed il coordinamento degli enti e delle strutture esistenti. Vengono, inoltre, indicate le modalità di reperimento delle risorse finanziarie, in considerazione del drastico calo di disponibilità per il settore. A proposito del ruolo delle Regioni, la legislazione prevede un ampio grado di autonomia, anche se la qualità delle norme non si presenta omogenea. La maggior parte di questa

legislazione riguarda l'impiego dei divulgatori, oppure leggi che definiscono i principi e gli indirizzi dell'intervento, ma prestano scarsa attenzione agli strumenti attuativi. Nei casi in cui la presenza di soggetti privati è prevalente nelle attività di informazione e formazione professionale, alle Regioni viene attribuita soprattutto una funzione di indirizzo, coordina-

mento e controllo, oltre alla promozione delle attività di ricerca e sperimentazione di interesse collettivo e non brevettabili. La formazione professionale è di stretta competenza delle Regioni fin dal 1978. Al suo interno, la formazione agricola ha un peso pari al 14,5% delle iniziative complessivamente programmate. Il numero di

Formazione professionale: spesa delle regioni (mrd. di £)

Anni	Valori in lire correnti	Valori in lire costanti 1990
1990	2.599,9	2.599,9
1991	3.069,1	2.884,5
1992	3.252,4	2.900,1
1993	3.302,0	2.825,7
TOTALE	12.223,4	11.210,3

Fonte: elaborazione INEA su dati ISFOL

divulgatori è aumentato negli ultimi anni ed è destinato ad aumentare ancora, soprattutto nel Mezzogiorno.

In relazione alla seconda fase della riforma dei fondi strutturali, sono stati approvati il Programma operativo multiregionale (POM) sullo sviluppo della divulgazione agricola ed attività connesse ed i Programmi operativi plurifondo (POP), predisposti per la promozione dello sviluppo agricolo, che prevedono anche un sottoprogramma relativo ai servizi di sviluppo e divulgazione. A livello nazionale, è stato presentato un piano specifico per le attività di sostegno ai servizi allo sviluppo agricolo, che riguarda l'attività dei divulgatori, le innovazioni tecnologiche, la formazione dei divulgatori, i supporti didattici, l'assistenza tecnica e l'istituzione di un fondo di garanzia multiregionale.

Divulgatori agricoli nei servizi di sviluppo regionale al 30 giugno 1995

Regioni	Assessorato Agricoltura	Ente di Sviluppo	OO.PP.	Altro	Totale
Piemonte	112	.	11	1	124
Valle d'Aosta	7	.	.	.	7
Liguria	17	.	21	.	38
Lombardia	73	5	23	17	118
Trentino-A.A.	-	-	-	-	-
Veneto	-	3	48	8	59
Friuli-V.G.	-	-	13	.	13
Emilia-Romagna	9	-	33	54	(1) 96
Toscana	9	23	41	.	73
Umbria	20	-	10	.	30
Marche	34	3	4	7	48
Lazio	104	4	-	.	108
Abruzzo	-	46	67	.	113
Molise	-	36	-	.	36
Campania	103	-	91	.	194
Puglia	31	-	-	.	31
Basilicata	45	-	51	.	96
Calabria	-	163	34	.	197
Sicilia	229	-	-	.	229
Sardegna	-	74	-	.	74
TOTALE GENERALE	793	357	447	87	1.684

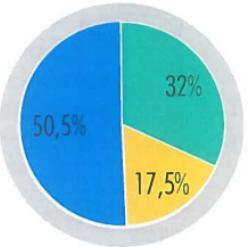
(1) Il presente dato non comprende i divulgatori agricoli che hanno concluso i 6 anni di impiego.
Fonte: Assessorati regionali all'agricoltura.

Formazione dei divulgatori agricoli (*)

DIVULGATORI DA FORMARE

	Primo Piano Quadro (numero)	Secondo Piano Quadro (numero)
Nord	1.028	582
Centro	556	300
Sud	1.916	1.118
ITALIA	3.500	2.000

DIVULGATORI FORMATI (1992/94)



ITALIA	4.991
Nord	1.593
Centro	876
Sud	2.522

(*) Situazione al 31 dicembre 1994.

ISTITUZIONI E NORME

Le Competenze in Agricoltura

Con la legge 4 dicembre 1993, n. 491, è stato attuato il riordino delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e l'istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali.

Sono di competenza delle regioni tutte le funzioni in materia di agricoltura e foreste, di acquacoltura e agriturismo, nonché le funzioni relative alla conservazione e allo sviluppo del territorio.

Il Ministero, nelle materie di cui sopra, svolge le seguenti funzioni:

- cura le relazioni internazionali e partecipa alla elaborazione delle politiche comunitarie;
- predisponde atti necessari per l'attuazione dei provvedimenti comunitari;

- definisce le politiche nazionali, compresa la programmazione e le attività di indirizzo e di coordinamento, la raccolta, l'elaborazione e diffusione d'informazione e dati.

La legge istituisce diversi comitati preposti alla determinazione degli obiettivi e delle linee generali della politica agricola, alimentare e forestale, da sostenere in ambito nazionale, comunitario e internazionale:

- Comitato permanente delle politiche agro-alimentari e forestali (art. 2 comma 6);
- Comitato permanente per la veterinaria e la zootecnia (art. 3);
- Comitato permanente dei servizi per la trasformazione industriale di prodotti agricoli e forestali (art. 4);
- Consulta nazionale per la ricerca

agro-alimentare (art. 6 comma 2 lett. D).

È stabilito per legge che la quota di risorse finanziarie da attribuire al Ministero per gli interventi nelle materie di sua competenza (previste da leggi di programmazione) non può essere superiore al 20% del totale delle risorse destinate al settore primario.

La stessa legge prevede, inoltre, la riforma del corpo Forestale dello Stato, della Azienda di Stato per gli Interventi nel Mercato Agricolo-AIMA, dell'Ispettorato Centrale Repressioni Frodi e il riordino degli Istituti di Ricerca e Sperimentazione Agraria e degli altri enti di ricerca vigilati.

Con il D.P.R. n. 197 del 15 marzo 1994 è stato emanato il Rego-

lamento recante le norme per l'organizzazione degli uffici ministeriali, e sono state istituite le seguenti Direzioni Generali (D.G.):

- D.G. delle politiche comunitarie e internazionali;
- D.G. delle politiche agricole e agro-industriali nazionali;
- D.G. delle risorse forestali, montane e idriche;
- D.G. della pesca e dell'acquacoltura;
- D.G. dei servizi generali e del personale.

L'allargamento dell'Unione

Dal 1° gennaio 1995 l'Unione Europea può contare su tre nuovi membri: l'Austria, la Finlandia e la Svezia. L'adesione di questi tre paesi è stata ratificata con un referendum popolare; in Norvegia, invece, la consultazione ha avuto esito negativo, per cui la sua adesione all'Unione è stata sospesa. La procedura di ingresso dei nuovi Stati membri è stata notevolmente accelerata dalle loro buone condizioni economiche e sociali e dalla considerazione che, superata la fase transitoria di aggiustamento, essi contribuiranno in modo sostanzialmente attivo al bilancio comunitario. Le questioni su cui più si è dibattuto nel periodo di preparazione all'effettiva entrata di Austria, Finlandia e Svezia nell'UE sono state quelle ambientali e quelle delle politiche

agricole e strutturali. Nel primo caso, i nuovi membri hanno ottenuto il mantenimento di standard e norme più severe di quelle in vigore nell'ambito comunitario, mentre nel secondo caso l'alto livello di sostegno e di protezione del settore primario, dovuto principalmente alle avverse condizioni geoclimatiche, ha fatto sì che si giungesse ad un accordo a favore di un periodo di transizione e di aggiustamento graduale per poter allineare i prezzi agricoli e i livelli di intervento a quelli comunitari. Per quanto riguarda, infine, la politica strutturale e di sviluppo, una sola regione dell'Austria rientra a pieno titolo tra le aree ammissibili per l'obiettivo 1, mentre per le regioni scandinave è stato individuato un nuovo obiettivo prioritario di intervento (obiettivo 6) legato alle caratteristiche socioambientali di queste regioni; in parti-

colare, il parametro a cui si guarda è la bassa densità di popolazione, per cui rientrano nell'obiettivo quelle regioni con meno di 8 abitanti per Km².

Gli accordi commerciali

Passando agli accordi commerciali stipulati dall'Unione nell'ambito dell'Area economica europea (AEE), si possono individuare quattro fronti diversi di trattative: i paesi baltici (Estonia, Lettonia e Lituania); i paesi europei centro-orientali (Ungheria, Polonia, Bulgaria, Romania, Slovenia, Repubblica Ceca e Slovacchia); il bacino del Mediterraneo (ex Jugoslavia, Cipro, Malta, Turchia, paesi del Maghreb e del Mashrak); le ex repubbliche sovietiche (Russia, Ucraina, altri paesi della CSI). Tra i primi tre gruppi di paesi ve ne è un gran

numero che ha già fatto domanda formale di adesione all'Unione e per molti di essi sono in corso accordi rientranti in una più generale strategia di preadesione. Per altri, invece, sussistono accordi di partenariato e relazioni bilaterali. Nel maggio del 1995 è stato preparato ed adottato un libro bianco come documento guida per la preparazione dei sei paesi già associati (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Bulgaria e Romania) e di quelli che negoziano accordi commerciali con l'Unione (i tre Stati baltici e la Slovenia) all'integrazione al mercato interno dell'Unione.

Dal 1° gennaio 1995 sono in vigore accordi di libero scambio con i tre paesi baltici, ripresi poi nei progetti di accordo siglati nell'aprile del 1995, in cui si afferma una stretta associazione a lungo termine tra le

parti e la partecipazione dei paesi baltici al dialogo strutturato tra l'Unione ed i paesi associati, nell'ambito della strategia di preadesione definita nel 1994.

Dal

1° febbraio del 1995 sono entrati in vigore anche gli accordi tra i paesi membri dell'Unione e la Bulgaria, la Romania, la Repubblica Ceca e la Slovacchia,

che si affiancano a quelli già stipulati un anno prima con la Polonia e l'Ungheria. Questi accordi disciplinano le relazioni politiche, economiche e commerciali tra le due parti e mirano a stabilire rapporti stretti e durevoli, con l'obiettivo di permettere ai paesi in questione la piena associazione al processo di integrazione europea.

Più complessa è la situazione relativa agli accordi con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, a causa della minore omogeneità eco-

nomica e socioculturale all'interno dello stesso gruppo di paesi e tra essi ed i paesi membri. In generale, però, l'atteggiamento dell'Unione Europea nei confronti dei paesi del bacino può essere definito di grande apertura. Nel dicembre del 1994 il Consiglio Europeo ha proposto la realizzazione di un partenariato euro-mediterraneo con obiettivi di stabilizzazione sociale ed economica.

Nel novembre del 1995 la Conferenza Euro-mediterranea di Barcellona ha posto una serie di obiettivi concreti di partenariato tra le due aree, riguardanti, in primo luogo, la creazione di una zona di libero scambio, la cooperazione per lo sviluppo di un sistema di trasporti integrato, le tecnologie dell'informazione, l'ambiente e la lotta alla criminalità ed al terrorismo. Inoltre, sono stati stipulati accordi commer-

ciali con la Tunisia, il Marocco, Israele, e, più recentemente, con la Macedonia.

Le relazioni commerciali con le ex repubbliche sovietiche si vanno intensificando di anno in anno, e si

affiancano, come del resto anche negli altri casi, ad azioni di assistenza ed aiuto.

Le relazioni bilaterali sono piuttosto avanzate con la Russia, l'Ucraina, la Moldavia e la Bielorussia, men-

tre per gli altri Stati le condizioni fortemente instabili di natura economica, politica e sociale rappresentano un ostacolo alla messa a punto di accordi più intensi e continuativi.

Politica Agraria Comune

Nel corso degli ultimi anni la PAC ha subito mutamenti per adeguarsi alle nuove circostanze nonché all'evoluzione dei mercati e delle tecnologie.

Notevoli sforzi infatti sono stati compiuti per limitare la sovrapproduzione, per contenere le spese e per evitare un calo del reddito degli agricoltori.

Le prime misure di riforma risalgono al 1979. Di fronte al continuo aumento delle eccedenze lattiero-casearie, si decise di applicare il prelievo di corresponsabilità; nel 1984 vennero stabilite precise quote in fatto di prodotti lattiero-caseari e nel 1988 è stata introdotta la disciplina degli stabilizzatori che interessa numerosi prodotti agricoli.

Nel mese di giugno del 1992 il Consiglio ha approvato il più radicale pacchetto di riforme per l'agricoltura europea dall'introduzione

della Politica Agraria Comune trent'anni prima.

I principali obiettivi della riforma sono i seguenti:

- far sì che la Comunità conservi la posizione di grande produttrice ed esportatrice agricola, rendendo i suoi agricoltori più competitivi sui mercati interni ed esterni;
- ridurre la produzione portandola ad un livello più vicino alla domanda di mercato;
- privilegiare nell'assegnazione degli aiuti al reddito gli agricoltori che ne hanno maggior bisogno;
- incoraggiare gli agricoltori a rimanere nelle campagne;
- tutelare l'ambiente e sviluppare le naturali potenzialità delle zone rurali.

La nuova PAC ha interessato il comparto dei seminativi a partire dalla campagna 1993/94. Detto comparto comprende cereali, semi oleosi e piante proteiche e rappresenta oltre il 10% della produzione linda vendibile italiana.

La nuova politica di sostegno per queste coltivazioni prevede una graduale diminuzione dei prezzi indicativi e di intervento (in modo da renderli più in linea con quelli mondiali), compensata da aiuti diretti al reddito, calcolati come compensazioni per ettaro sulla base di una regionalizzazione del territorio nazionale suddiviso per l'Italia in 254 aree omogenee.

Al fine della determinazione degli aiuti e degli oneri ad essi connessi, i produttori sono stati divisi in due grandi categorie sottoposte a due regimi diversi: i grandi produttori, ai quali si applica il regime genera-

le, ed i piccoli, a cui si applica il regime semplificato. I primi sono i produttori che chiedono l'aiuto per una superficie che, in base al piano di regionalizzazione, consente una produzione superiore a 92 tonnellate; i secondi sono i produttori che, in base alle rese del piano di regionalizzazione, chiedono l'aiuto per una superficie che consente una produzione inferiore a 92 tonnellate. La differenza tra i due regimi consiste nel fatto che in quello

generale (grandi produttori) la compensazione viene differenziata per colture e vige l'obbligo di mettere a riposo una percentuale della superficie per cui si chiede l'aiuto, fissata al 12% per il 1995 ed al 10% per il 1996, mentre in quello semplificato (piccoli produttori) la compensazione è unica, indipendente dalle colture, anche se permane l'aiuto supplementare a ettaro destinato alla coltivazione di frumento duro nelle aree vocate e

non vi è obbligo di set-aside (facoltativo).

Anche per i prezzi delle carni bovine è prevista la riduzione del 15% in tre anni. Tale riduzione viene compensata da premi supplementari per borino da carne allevato su pascoli aperti in modo da incentivare la produzione "estensiva".

Nel 1995 sono state presentate all'AIMA 666.000 domande di

Superfici medie aziendali secondo le domande presentate

Campagna	Regime semplificato			Regime generale		
	Numero domande	Superficie totale (ha)	Sup. media nazionale (ha)	Numero domande	Superficie (ha)	Sup. media (ha)
1993	537.000	3.879.000	7,22	483.000	2.641.000	5,4
1994	615.000	4.200.000	6,82	553.000	2.726.000	4,9
1995	666.000	4.565.000	6,81	592.000	2.854.000	4,8

aiuto; di queste, l'89% del totale riguarda il regime semplificato. In particolare si rileva che i produttori di cereali hanno preferito aderire al regime semplificato, per non congelare una percentuale di terreno. I produttori di semi oleosi, invece, hanno aderito massicciamente alla PAC, chiedendo l'aiuto per la totalità della superficie coltivata. Inoltre, il 97% della superficie investita a semi oleosi è stata coltivata in regime generale. Complessivamente, è stato messo a riposo, tra regime semplificato (facoltativo) e regime generale (obbligatorio), solo il 5,5% delle superfici per le quali è stata chiesta la compensazione.

Il cambiamento dei meccanismi di mercato dei singoli prodotti è stato affiancato da una serie di "misure di accompagnamento" che generano

Superfici in regime generale e semplificato (*)

Cultura	Regime generale n. domande: 74.124 superficie (ha)	Regime semplificato n. domande: 592.002 superficie (ha)
Frumento duro	344.470	1.291.453
Granoturco	392.652	580.166
Altri cereali	311.000	937.705
Totale cereali	1.048.122	2.809.324
Soia	172.095	5.922
Colza	42.748	1.520
Girasole	193.168	5.174
Totale oleaginose	408.011	12.616
Totale proteiche	7.827	33.726
Totale lino non tessile	145	75
Set aside rotazionale	182.650	
Set aside non rotazionale	65.042	
Totale set aside	247.692	
Totale	1.711.927	2.855.741
TOTALE GENERALE		4.567.668

effetti sia a carattere compensativo che strutturale:

Regolamento 2078/92

- sviluppare l'agricoltura ecompatibile, mediante un minore impiego di pesticidi e fertilizzanti ed altri metodi di produzione estensivi.

Regolamento 2079/92

- favorire il prepensionamento degli agricoltori di età pari o superiore ai 55 anni per dare spazio a giovani imprenditori agricoli.

Regolamento 2080/92

- finanziare programmi di rimboschimento e gestire razionalmente i terreni ritirati dalla produzione.

Tutte le regioni hanno predisposto, ai sensi del Reg. 2078/92, i Programmi regionali agroambientali, che sono stati tutti approvati

Applicazione della PAC nell'ambito della riforma dei seminativi nei paesi dell'UE

Paesi	Area di base	Set-aside quinquennale	Set-aside obbligatorio	Area a cereali e oleoproteaginee %	
				Regime semplificato	Regime generale
EUR 12	49.030	1.224	6.009	26,56	73,44
Belgio	479	1	26	63,55	36,45
Danimarca	2.018	6	266	20,76	79,24
Germania	10.156	221	1.392	21,07	78,93
Grecia	1.492	0	24	90,80	9,20
Spagna	9.220	68	1.339	25,07	74,93
Francia	13.526	190	1.933	16,57	83,43
Irlanda	346	1	36	31,49	68,51
Italia	5.801	639	249	65,15	34,85
Lussemburgo	43	0	2	63,89	36,11
Olanda	437	14	15	77,57	22,43
Portogallo	1.054	0	73	41,67	58,33
Regno Unito	4.461	86	655	6,46	93,54

dalla Commissione Europea, ad eccezione di quello della Campania.

Il costo complessivo di tale programma è stimato in 1.090 MECU

(circa 2.057 miliardi di lire), di cui a carico dell'UE 650 MECU (circa 1.227 miliardi) e a carico nazionale 440 MECU (circa 830 miliardi).

Applicazione del Regolamento CEE 2078/92

Pagamenti effettuati (mio. £) al giugno 1996

	Importo liquidato 1994	Importo liquidato 1995		Importo liquidato 1994	Importo liquidato 1995
Valle d'Aosta	3.048	4.659	Abruzzo	—	385
Piemonte	—	52.882	Molise	517	711
Lombardia	—	4.999	Campania	(*)	(*)
P.A. Bolzano	10.439	16.264	Puglia	(**)	—
P.A. Trento	6.740	—	Basilicata	—	11.901
Veneto	6.135	18.831	Calabria	(**)	—
Friuli V. G.	474	—	Sicilia	4.616	51.661
Liguria	—	232	Sardegna	941	6.356
Emilia R.	3.610	21.946	Totale Ob. 1	6.074	71.014
Toscana	—	58.864	a carico FEOGA (G)	4.544	53.261
Umbria	3.563	10.007			
Marche	818	2.820			
Lazio	2.909	19.410			
Totale fuori Ob. 1	37.736	210.914	Totale generale	43.811	281.928
a carico FEOGA (G)	18.868	105.457	Totale FEOGA (G)	23.413	158.718

(*) Programma non approvato.

(**) Programma avviato a fine 1995.

Per il regolamento 2079/92 è stato elaborato un programma di aiuti nazionale, concertato tra le Regioni e il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, indicato come Programma nazionale per il prepensionamento in agricoltura. Tale programma è stato approvato dalla Commissione Europea con decisione n. C (94) 1280 del 7 settembre 1994. È stata emanata successivamente dal Ministero una circolare applicativa (n.1 del 20 aprile 1995). Il costo complessivo del programma è stimato in 291,9 MECU (circa 555,5 miliardi di lire), di cui a carico dell'UE 176,6 MECU (circa 335 miliardi) e a carico nazionale 115,3 MECU (circa 220 miliardi).

Per quanto riguarda il regolamento 2080/92 sono stati predisposti dei programmi regionali che sono stati approvati dall'UE. Il costo comples-

sivo previsto è di 494 MECU (circa 930 miliardi di lire), di cui 300 MECU (circa 570 miliardi) a carico dell'UE e 194 MECU (circa 360 miliardi) a carico nazionale.

Applicazione del Regolamento CEE 2079/92

Regione	Beneficiari numero	Importi liquidati (lire)
Veneto	23	233.812.679
Toscana	6	46.181.815
Umbria	2	83.419.550
Marche	2	28.538.000
Basilicata	5	26.392.230
Totale	38	418.344.274

Applicazione del Regolamento CEE 2080/92 (*)

Regione	Campagna 1994		Campagna 1995	
	Beneficiari numero	Importi erogati	Beneficiari numero	Importi erogati
Piemonte	-	-	154	2.195,0
Lombardia	423	13.982,1	158	5.179,5
Bolzano	-	-	2	1.781,8
Veneto	-	-	49	700,2
Friuli V.G.	10	123,6	-	-
Liguria	13	117,0	-	-
Emilia R.	312	7.158,4	-	-
Toscana	108	2.211,9	372	7.155,2
Umbria	60	1.172,7	206	8.670,0
Marche	-	-	216	3.178,5
Lazio	22	626,9	19	1.045,1
Fuori Ob. 1	948	25.392,8	1176	29.905,4
Abruzzo	-	-	3	2.545,3
Calabria	-	-	1	114,2
Sicilia	72	2.621,2	119	5.179,6
Sardegna	88	2.564,1	22	117,6
Obiettivo 1	160	5.185,3	145	7.956,7
Totale	1.108	30.578,1	1.321	37.862,1

(*) Situazione al 29 febbraio 1996.

Fondi Strutturali per l'Agricoltura

Il 20 luglio 1993, il Consiglio dei Ministri CEE ha promulgato sei Regolamenti sulla base delle riforme avviate dalla Comunità nel 1992, in materia di Politica agricola comune, destinati a disciplinare i fondi strutturali per il periodo 1994-1999.

I fondi strutturali della Comunità sono i seguenti:

• **Regolamento CEE n. 2080/93** del Consiglio, recante disposizioni di applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda lo Strumento finanziario della pesca (SFOP).

• **Regolamento-quadro CEE n. 2081/93**, modifica il regolamento CEE n. 2052/88 relativo alle missioni dei Fondi a finalità strutturali, alla loro efficacia e al coordinamento dei loro interventi

e di quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti.

• **Regolamento CEE n. 2082/93**, modifica il regolamento CEE n. 4253/88 recante disposizioni di applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il coordinamento tra gli interventi dei vari Fondi strutturali, da un lato, e tra tali interventi e quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti, dall'altro.

• **Regolamento CEE n. 2083/93**, modifica il regolamento CEE n. 4254/88 recante disposizioni di applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il Fondo sociale europeo (FSE).

• **Regolamento CEE n. 2084/93**, modifica il regolamento CEE n. 4255/88 recante disposizioni di applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

• **Regolamento CEE n. 2085/93**, modifica il regolamento CEE n. 4256/88 recante disposizioni d'applicazione del regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il FEOGA, sezione orientamento.

L'obiettivo della Comunità è quello di rinsaldare la propria coesione economica e sociale, contribuendo nel contempo al riequilibrio regionale comunitario. Nelle proposte di modifica dei Regolamenti sono stati indicati gli obiettivi prioritari che la Comunità

intende finanziare con i fondi strutturali disponibili e i criteri che seguirà per l'erogazione di tali fondi, messi a disposizione degli Stati membri per un periodo di sei anni. È possibile la combinazione dei fondi strutturali; la BEI contribuisce attraverso la concessione di prestiti per il conseguimento dei cinque obiettivi.

I fondi possono co-finanziare programmi operativi, sovvenzioni globali, nonché affiancarsi ai regimi di aiuti nazionali compatibili con la politica comune e possono essere utilizzati per la concessione di sussidi all'assistenza tecnica e agli studi preparatori. Il Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, di concerto con le Regioni interessate, si è attivato per la ricezione delle indicazioni comunitarie in merito agli aspetti di interesse agricolo.

Principali interventi strutturali della CEE

AGRICOLTURA

2328/91	(*) (1) miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie
2088/85	programmi integrati mediterranei
2081/93	missioni dei Fondi a finalità strutturale, loro efficacia e coordinam. dei loro interv. e di quelli della BEI e degli altri strum. finanz. esistenti
866/90	miglioramento delle condizioni di commercializzazione e di trasformazione dei prodotti agricoli
867/90	miglioramento delle condizioni di commercializzazione e di trasformazione dei prodotti della silvicolture
1401/86	azione comune per il miglioramento dell'agricoltura in alcune zone svantaggiose dell'Italia settentrionale
768/89	aiuti transitori al reddito agricolo
1360/78	associazioni di produttori e relative unioni
1035/72	organiz. di produttori nel sett. ortofrutticoli

MISURE PER IL CONTROLLO DELLE PRODUZIONI

1422/88	premi per l'abbandono definitivo delle superfici viticole
822/87-2741/89	aiuti nazionali all'impianto di superfici viticole
1200/90	risanamento della produzione comunitaria di mele
2066/92	premi allevamenti bovini da carne e da latte
336/86	indennità per l'abbandono definitivo della produzione lattiera
3493/90	premi allevamenti pecore e capre

PESCA E ACQUACOLTURA

2080/93	strumento finanziario della pesca - SFOP.
---------	---

PROGRAMMI DI INIZIATIVA COMUNITARIA

Leader II	collegamento fra azioni di sviluppo rurale
Pesca	a sostegno di azioni di ristrutturazione nel settore della pesca

(*) che codifica il 797/85 e successive modifiche.

(1) modificato dal 2843/94.

Fondi strutturali - disponibilità finanziarie periodo 1994-99

	Totale investimenti (MECU)			Totale investimenti (b) (mio £)	% (c)		
	Spesa pubblica		Privato				
	UE	Stato					
	1	2	3 = (1+2)	4	5 = (3+4)		
Obiettivo 1	2.228,0	1.130,6	3.358,6	907,6	4.266,2		
Obiettivo 5B	410,8	499,0	909,8	799,3	1.709,1		
Obiettivo 5A (a)	680,0	1.192,2	1.872,2	922,1	2.794,3		
Leader II (*)	285,9	176,4	462,3	243,3	705,6		
Totale generale	3.604,7	2.998,2	6.602,9	2.872,3	9.475,2		
					17.900.862		
					100,00		

(a) Regioni fuori Ob. 1.

(b) Totale investimenti (Col 5) espresso in milioni di lire, convertito al tasso di cambio di 1 ECU 1.887,35 lire.

(c) Percentuale riferita alla quota nazionale.

(*) Tasso di cambio utilizzato: (ECU = 1.997,45 lire).

Politica strutturale nell'Unione Europea: obiettivi e strumenti

Obiettivi	Fondi utilizzati
Obiettivo 1	FESR FSE FEAOG/Orientamento
Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni in cui lo sviluppo è in ritardo	
Obiettivo 2	FESR FSE
Riconvertire le regioni o parti di esse gravemente colpite dal declino industriale	
Obiettivo 3	FSE
Lottare contro la disoccupazione di lunga durata, facilitare l'inserimento dei giovani e l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone minacciate di emarginazione sociale	
Obiettivo 4	FSE
Agevolare l'adeguamento dei lavoratori ai mutamenti industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione	
Obiettivo 5	o-FEAOG/Orientamento SFOP b-FEAOG/Orientamento FSE, FESR
Promuovere lo sviluppo rurale	
a - accelerando l'adeguamento strutturale nell'ambito della riforma della PAC	
b - agevolando l'adeguamento strutturale delle zone rurali	

Fondi strutturali comunitari

Obiettivo 1 - È il comparto dei fondi strutturali (finanziamenti UE per lo sviluppo regionale) destinati alle

aree in ritardo di sviluppo. Le aree del nostro paese interessate dagli interventi di detto obiettivo, per il periodo 1994/99, sono: Abruzzo (fino al '96), Basilicata, Campania,

Molise, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Le Regioni in questione hanno predisposto dei Programmi Operativi Plurifondo - POP - che prevedono azioni destinate alla diversificazione e alla valorizzazione delle risorse agricole e allo sviluppo rurale. I POP predisposti dalle Regioni sono stati tutti approvati dalla UE e nel corso del 1995 si sono riuniti i primi comitati di sorveglianza, composti da rappresentanti della Commissione, dello Stato e della Regione.

Obiettivo 5b - È il comparto dei fondi strutturali destinato ai territori comunali italiani non ricadenti nell'obiettivo 1, attraverso programmi di sviluppo rurale. Nel corso del 1994 la Commissione della Comunità europea ha approvato con diverse decisioni i "Documenti unici di programmazio-

ne (DOCUP) 1994/1999" delle 13 regioni interessate all'obiettivo 5b.

Obiettivo 5a - È una parte dei fondi strutturali destinata in maniera specifica agli investimenti innovativi in campo rurale. Si dividono in due parti, quelli finalizzati ai piani di sviluppo delle aziende agricole (Reg. 2328/91) e gli altri rivolti all'agroindustria e ai prodotti forestali (Regg. 866/90 e 867/90). Sono i primi, comunque, ad essere privilegiati essendo ad essi destinato il 72,7% del totale assegnato. Infatti, l'Italia dispone di 680 milioni di ECU per l'agricoltura e di 118,6 per la pesca, gestiti prevalentemente a livello regionale. Nelle regioni obiettivo 1 tali Regolamenti sono inglobati nei POP.

Particolare importanza rivestono i Programmi operativi multiregionali - POM - previsti dal quadro comu-

nario di sostegno (QSE -1994/99), che interessano esclusivamente le regioni meridionali, ove si avverte la necessità di un ulteriore sostegno e di un'azione combinata Stato-Regioni in materia di servizi di supporto allo sviluppo agricolo.

In tale direzione sono stati predisposti due programmi operativi:

- *Servizi di sviluppo agricolo e divulgazione⁽¹⁾;*
- *Razionalizzazione dei canali di commercializzazione delle produzioni agricole del Mezzogiorno⁽²⁾.*

Merita infine di essere ricordata l'i-

(1) Approvato a fine 1995 con una dotazione finanziaria di 231,429 MECU (circa 463 miliardi di lire), tutta di quota pubblica.

(2) In corso di approvazione. La dotazione finanziaria dovrà essere di 120 MECU (circa 240 miliardi di lire), di cui 30 MECU (60 miliardi) a carico di privati.

Programmi Leader II Regionali approvati

Regioni	Decisione UE
OBBIETTIVO 5B	
Valle d'Aosta	Dec. del 27.12.1995
Piemonte	*
Lombardia	*
Veneto	*
Prov. Trento	*
Prov. Bolzano	Dec. del 22.11.1995
Friuli V.G.	Dec. del 27.12.1995
Liguria	*
Emilia Romagna	Dec. del 27.12.1995
Marche	*
Toscana	Dec. del 1.12.1995
Umbria	Dec. del 1.12.1995
Lazio	
OBBIETTIVO 1	
Abruzzo	Dec. del 5.6.1995
Molise	*
Campania	Dec. del 5.4.1995
Puglia	Dec. del 14.9.1995
Basilicata	Dec. del 5.4.1995
Calabria	Dec. del 28.11.1995
Sicilia	
Sardegna	Dec. del 14.9.1995

(*) In attesa della Comunicazione ufficiale della Decisione da parte della Commissione.

niziativa comunitaria LEADER II 1993/99, un'azione specifica di sviluppo rurale che interessa tutte le regioni italiane. Attraverso la formulazione di programmi regionali (PLR) vengono promossi progetti di sviluppo integrato finalizzati allo sviluppo rurale (agricoltura, turismo, ambiente, artigianato, servizi, ecc.), che vengono attuati da parte di soggetti pubblici o privati, chiamati Gruppi di Azione Locale (GAL). Nel corso del 1995 sono stati approvati 12 PLR, mentre gli altri si trovano in uno stadio di avanzata negoziazione. Per la realizzazione di tali piani è previsto un cofinanziamento comunitario di 100,36 MECU per le regioni dell'Obiettivo 5b e 285,87 MECU per quelle dell'Obiettivo 1.

Le regioni stanno attualmente procedendo alla selezione dei progetti.

Leader II: ripartizione delle risorse comunitarie all'interno delle Regioni (*)

Regioni OBBIETTIVO 5B	MECU
Bolzano	4,80
Emilia R.	6,35
Friuli V.G.	4,90
Lazio	16,23
Liguria	3,92
Lombardia	4,49
Marche	8,37
Piemonte	9,17
Toscana	14,81
Trento	2,22
Umbria	8,41
Valle d'Aosta	0,47
Veneto	16,22
Totale	100,36

Regioni OBBIETTIVO 1	MECU
Abruzzo	15,97
Molise	9,77
Campania	25,82
Puglia	26,60
Basilicata	19,55
Calabria	23,15
Sicilia	32,28
Sardegna	32,37
Totale	185,51
TOTALE GENERALE	285,87

(*) Situazione al 15 febbraio 1995.

Principali Leggi Nazionali

Intervento finanziario nazionale

Nel 1995 l'intervento finanziario nel settore agricolo è stato attuato attraverso la legge 24 febbraio 1995 n. 46, concernente la conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge del 23 dicembre 1994 n. 727, recante le norme per l'avvio degli interventi programmati in agricoltura e per il rientro della produzione lattiera nella quota comunitaria.

Nella tabella vengono riportati i finanziamenti erogati dalla legge n. 752 dell'8 novembre 1986 "legge pluriennale di spesa per gli interventi programmati nel settore agricolo" e quelli erogati con il suo differimento biennale tramite la legge del 10 luglio 1991.

Dall'esame dei dati in tabella si

Finanziamenti erogati dalla legge n. 752 del 1986 (*) e successive

Delibera CIPE	Stanziamimenti (mrd. £)
17 dicembre 1986	2.765
23 aprile 1987	2.993
14 giugno 1988	3.250
2 maggio 1989	3.292
15 maggio 1990	3.029
2 agosto 1991	3.052
31 gennaio 1992	1.000
13 luglio 1993	1.781
2 giugno 1994	1.028
10 maggio 1995	0,800

(*) Legge n. 752 dell'8 novembre 1986 "Legge pluriennale di spesa per gli interventi programmati nel settore agricolo"

osserva che in meno di 10 anni l'intervento pubblico nel settore agricolo si è ridotto considerevolmente, per effetto di continui tagli approntati ogni anno alla spesa pubblica. Con la delibera CIPE del 10 maggio 1995 sono stati ripartiti tra le Regioni, le Province Autonome e lo Stato, gli 800 miliardi relativi all'ultimo finanziamento.

L'assegnazione è stata effettuata secondo il dettato della legge 491/93, che attribuisce all'Amministrazione centrale non più del 20% delle risorse disponibili con leggi nazionali; infatti sono stati assegnati al Ministero 160 miliardi, per l'attuazione delle azioni di propria competenza, e la restante parte, 640 miliardi, alle Regioni e alla Province autonome per l'attuazione degli interventi sul campo agricolo e forestale, ripartiti come

riportato in tabella.

Riparto dei fondi assegnati alle Regioni per l'anno 1995 in base alla legge n. 46/1995

Regioni	Parametro	Importo (mio. £)
Piemonte	6.079	38.906
Liguria	1.999	12.794
Lombardia	6.546	41.894
Veneto	6.486	41.510
Emilia Romagna	8.124	51.994
Toscana	6.128	39.219
Umbria	2.798	17.907
Marche	3.591	22.982
Lazio	7.285	46.624
Abruzzo	5.908	37.811
Molise	3.593	22.995
Campania	12.608	80.691
Puglia	13.175	84.320
Basilicata	6.654	42.586
Calabria	9.026	57.767
Totale	100.000	640.000

In campo legislativo vanno ricordati due importanti provvedimenti:

- D.P.R. 8 agosto 1994, n.376, che regolamenta la delicata materia delle patate da seme;
- D.P.R. n. 348, che regolamenta la disciplina del procedimento di denominazione di origine dei vini.

Legge 183/87

Garantisce il finanziamento dei Regolamenti U.E attraverso l'istituzione di un fondo di rotazione presso il Ministero del Tesoro.

Con la delibera del 13 aprile 1994 è stato definito il programma generale degli interventi finanziari da effettuarsi con il concorso della U.E, mentre con la delibera del 20 dicembre, diventata operativa nel 1995, si è definito specificamente anche l'obiettivo 5b (accelerando l'adeguamento delle strutture agrarie) di cui al regolamento U.E 2052/88 e successivo 2081/93.

Legge 88/88

Riguarda gli accordi interprofessionali ed i contratti di coltivazione e vendita dei prodotti agricoli destinati alla trasformazione o alla commercializzazione. La legge si propone di disciplinare l'offerta in modo da adeguarla alla domanda dei mercati interni ed esteri, migliorare la qualità dei prodotti, stabilire i criteri e le condizioni generali di produzione e vendita e di prestazione dei servizi, fissare in anticipo i prezzi dei prodotti o i criteri per la loro determinazione.

Il Ministero può intervenire per la stipula degli accordi che, in particolare, stabiliscono il prodotto oggetto dell'accordo, le modalità e i tempi di consegna, il prezzo minimo, le modalità ed i tempi di pagamento, quantitativi e requisiti qualitativi, tempi di stipula dei contratti.

Legge 185/92

Il 14 febbraio è stata approvata la legge n. 185 riguardante la "Nuova disciplina del Fondo di Solidarietà Nazionale", già istituito con la legge 364/70.

Da tale fondo vengono prelevate somme occorrenti per far fronte ai danni derivati da calamità naturali o da avversità atmosferiche di carattere eccezionale alle infrastrutture, alle strutture aziendali o alla produzione agricola delle zone interessate, ad esclusione di quella zootecnica.

Le misure previste sono: a titolo di pronto intervento (erogazioni di un contributo una tantum a parziale copertura del danno); contributi in conto capitale; prestiti, a tasso agevolato, per la ricostruzione dei capitali di conduzione; prestiti di esercizio, ecc.

La dotazione del fondo per il 1995 è

di 725 miliardi di lire, di cui 350 miliardi quale dotazione ordinaria e 375 miliardi quale integrazione straordinaria per gli interventi nelle aree alluvionate del Centro-Nord (dicembre 1994).

A tale stanziamento si aggiungono 175 miliardi per contributi concernenti l'assicurazione agricola agevolata.

APPENDICE

Consumi intermedi agricoli
L'aggregato di spesa delle aziende agricole per sementi, concimi, antiparassitari ed altre spese per il bestiame, energia, acqua irrigua e servizi vari.

Contoterzismo
Manodopera fornita da imprese e noleggio per conto terzi con o senza utilizzazione di mezzi meccanici ed attrezzature di uso agricolo.

Contributi alla produzione
Premi ed integrazioni erogati dagli enti pubblici a sostegno del settore agricolo.

Costi fissi
Includono gli oneri sostenuti per l'impiego di fattori che esauriscono la loro durata in più anni: ammortamenti, interessi, affitto terreni, compensi per lavoratori dipendenti fissi.

Costi variabili

Corrispondono alla sommatoria dei costi sostenuti per l'impiego dei fattori a logorio totale, cioè: energia, noleggi, compensi per lavoro avventizio.

Forma di conduzione

- conduzione diretta
- conduzione con salariati e/o com-partecipanti
- conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria)

OTE

Orientamento Tecnico Economico

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione.

A tal fine, utilizzando i RLS della

zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltirati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS.

La combinazione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali.

Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di un'attività affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda.

PIL

Prodotto Interno Lordo

Rappresenta il risultato finale dell'attività svolta dalle unità produttive che operano nel territorio economico del Paese. È costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un certo territorio, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno sola-

re). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

PLV

Produzione Lorda Vendibile

È quella che può essere venduta dall'azienda ed è pertanto uguale a quella raccolta meno la quota-parte riutilizzata nell'azienda stessa come mezzo di produzione.

RLS

Reddito Lordo Standard

Si tratta di un parametro determinato per ciascuna attività produttiva aziendale mediante differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, foraggi, ecc.) esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine. I redditi lordi così determinati vengono definiti "standard"

in quanto la produzione vendibile ed i costi sono calcolati su una media triennale e con riferimento alla zona altimetrica di ogni regione.

I RLS sono espressi in Unità di Conto Europea (ECU) ed aggiornati dall'INEA in occasione delle indagini strutturali e dei censimenti condotti dall'ISTAT.

L'ammontare dei RLS corrispondenti alle attività produttive aziendali equivale alla dimensione economica dell'azienda ed è espressa in UDE.

Reddito netto

Rappresenta la remunerazione di tutti i fattori di proprietà dell'imprenditore agricolo: terra, lavoro e capitale.

SN

Saldo Normalizzato

È dato dal rapporto percentuale tra

il saldo semplice (esportazioni - importazioni) ed il volume di commercio (esportazioni + importazioni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e + 100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

SAU

Superficie Agricola Utilizzata

Costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

Superficie totale aziendale

Per le indagini strutturali sulle aziende agricole, si intende l'insieme della SAU, delle colture boschive (boschi e pioppiete), della superficie agraria non utilizzata e dell'altra

superficie rientrante nel perimetro dei terreni aziendali. Essa, pertanto, differisce da quella adottata dalle statistiche agricole correnti in quanto quest'ultima comprende anche gli altri terreni abbandonati, non facenti parte di aziende agricole.

Titolo di possesso della SAU
Rapporto tra impresa e capitale fondiario. Si specifica in:

- proprietà
- affitto.

UDE

Unità di Dimensione Economica

Per il calcolo dei RLS, ogni unità equivale, per il 1987, a 1.200 ECU, vale a dire 1.671.600 (1 ECU=lire 1.393). Così un'azienda il cui RLS globale è di 7.850 ECU, ha una dimensione economica di 6,54 UDE.

ULA

Secondo la definizione comunitaria, per le indagini strutturali l'ULA equivale al contributo lavorativo di una persona che lavora almeno per 2.200 ore nel corso di un anno.

VA

Valore Aggiunto

L'aggregato risultante dalla differenza tra il valore di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi consumati nel periodo considerato. Corrisponde alla somma delle retribuzioni e degli ammortamenti di ciascun settore.

Il valore aggiunto al costo dei fattori comprende gli eventuali contributi correnti versati dall'amministrazione pubblica ai diversi settori ed esclude le imposte indirette. Viceversa, nel calcolo del valore aggiunto ai prezzi di mercato, sono comprese le imposte indirette ed esclusi i contributi alla produzione.

Ministero delle risorse agricole alimentari e forestali - MIRAAF
Via XX Settembre, 20 - Roma

ASSESSORATI REGIONALI PER L'AGRICOLTURA

Abruzzo

*Il Dipartimento
Via Catullo, 17 - Pescara*

Basilicata

Via Anzio, 44- Potenza

Calabria

Via S.Nicola, 5 - Catanzaro

Campania

Via Oberdan, 32 - Napoli

Emilia Romagna

Via Aldo Moro, 38 - Bologna

Friuli-Venezia Giulia

Via Caccia, 17 - Udine

Lazio

Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - Roma

Liguria

Via Fieschi, 15 - Genova

Lombardia

Piazza IV Novembre, 5 - Roma
Marche

CORSO Mazzini, 148 - Ancona

Molise

Via Sauro, 1 - Campobasso

Piemonte

CORSO Stati Uniti, 21 - Torino

Puglia

Lungomare N. Sauro, 1 - Bari

Sardegna

Via Pessagno, s.n.. - Cagliari

Sicilia

*Viale Regione Siciliana, ang.
Via Leonardo da Vinci - Palermo*

Toscana

Via di Novoli, 26 - Firenze

Provincia Autonoma di Trento

Località Melta, 112 - Trento

Provincia Autonoma di Bolzano

Via Brennero, 6 - Bolzano

Umbria

Via M. Angeloni - Perugia

Valle d'Aosta

Quart - loc. Amerique, 127/a - Aosta

Veneto

Via Torino, 110 - Mestre

ENTI DI RICERCA DI INTERESSE NAZIONALE

CNR

Centro Nazionale delle Ricerche

Roma - Piazzale Aldo Moro, 1

ENEA

*Ente per le nuove tecnologie,
l'energia e l'ambiente*

Roma - Via Regina Margherita, 125

INEA

Istituto Nazionale di Economia Agraria

Roma - Via Barberini, 36

ISTAT

Istituto Nazionale di Statistica

Roma - Via Cesare Balbo, 16

ISMEA

Istituto per studi ricerche e informazioni sul mercato agricolo

Roma - Via Nomentana, 183

INN
Istituto Nazionale della Nutrizione
Roma - Via Ardeatina, 546
INFS
Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica
Ozzano Emilia - Bologna
Via Cà Fornacetta, 9
NOMISMA - Bologna
Strada Maggiore, 44
UCEA
Ufficio Centrale di Ecologia Agraria e Difesa delle Piante Coltivate dalle Avversità Meteoriche
Roma - Via del Caravita, 7/a

ISTITUTI DI RICERCA E Sperimentazione Agraria
Ist. Sper. Agronomico
Bari - Via Celso Ulpiani, 5
Ist. Sper. per l'Agrumicoltura
Acireale (CT) - Corso Savoia, 190

Ist. Sper. per l'Assestamento Forestale e l'Apicoltura
Trento - (Villazzano) - Piazza Nicolini, 6
Ist. Sper. per la Cerealicoltura
Roma - Via Cassia, 176
Ist. Sper. per le Colture Foraggere
Lodi (MI) - Viale Piacenza, 29
Ist. Sper. per le Colture Industriali
Bologna - Via di Corticella, 133
Ist. Sper. per la Elaiotecnica
Pescara - Via Cesare Battisti, 198
Ist. Sper. per l'Enologia
Asti - Via Pietro Micca, 35
Ist. Sper. per la Floricoltura
Sanremo (IM) - Corso degli Inglesi, 508
Ist. Sper. per la Frutticoltura
Roma (Ciampino) - Via Fioranello, 52
Ist. Sper. Lattiero Caseario
Lodi (MI) - Via A. Lombardo, 11
Ist. Sper. per la Meccanizzazione Agricola
Monterotondo (Roma) - Via della Pascolare, 16 (Via Salaria, km. 29,200)

Ist. Sper. per la Nutrizione delle Piante
Roma - Via della Navicella, 2
Ist. Sper. per l'Olivicoltura
Cosenza - Via Silvio Pellico, 53
Ist. Sper. per l'Orticoltura
Pontecagnano (SA) - Via dei Cavalleggeri, 25
Istituto Sper. per la Patologia Vegetale
Roma - Via Carlo G. Bertero, 22
Ist. Sper. per la Selvicoltura
Arezzo - Viale Santa Margherita, 80
Ist. Sper. per lo Studio e la Difesa del Suolo
Firenze - Piazza M. D'Azelio, 30
Ist. Sper. per il Tabacco
Scafati (SA) - Via P. Vitiello, 66
Ist. Sper. per la Valorizzazione Tecnologica dei Prodotti agricoli
Milano - G. Venezian, 26
Ist. Sper. per la Viticoltura
Conegliano (TV) - Via 28 Aprile, 26
Ist. Sper. per la zoologia Agraria
Firenze - Via Lanchiola, 12a

Ist. Sper. per la Zootecnia
Roma - Via O. Panvinio, 11
CENTRI DI FORMAZIONE
CIFDA Italia Centrale
c/o Centro Mancini S. Eracio di Foligno, (PG) - Via Capua, 18
CIFDA
Abruzzo-Campania-Molise
Località Borgo Cioffi - Eboli (Salerno)
CIFDA Metapontum
Basilicata-Calabria-Puglia
S.S. 106 Jonica, km 448,200
Metaponto di Bernalda (Matera)
CIFDA Sicilia-Sardegna
Sede per la Sardegna
c/o Assessorato Agricoltura
Regione Sardegna
Via Emanuele Pessagno (CA)
Sede per la Sicilia
Hotel Azzolini Palm Beach
Terrasini - Palermo

FORMEZ
Via dei Campi Flegrei, 34
Arco Felice Pozzuoli - (NA)
CENASAC
Roma - Corso Vittorio Emanuele, 101
CIPA/AT
Roma - Via Fortuny, 20
INIPA
Roma - Via XXIV Maggio, 43
ENTI VARI
AIMA
Azienda di Stato per gli Interventi nel mercato Agricolo
Roma - Via Palestro, 81
Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina
Roma - Via Nizza, 128
Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento
Roma - Viale Castro Pretorio, 118
Ente Nazionale Cellulosa e Carta
Roma - Viale Regina Margherita, 262/e

Ente Naz. Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura
Roma - Viale Beethoven, 48
Ente Nazionale Risi
Milano - Piazza Pio XI
Ente Nazionale delle Sementi Elette
Milano - Via F. Wittgens, 4
FATA
Fondo Assicurativo Agricoltori
Roma - Via Urbana, 169
FAO
Food and Agriculture Organization of the United Nations
Roma - Viale delle Terme di Caracalla
ICE
Istituto Commercio Estero
Roma - Via Litz, 21
INEMO
Istituto Nazionale Economia Montana
Roma - Piazza della Rovere, 104

SCAU
Servizio Contributi Agricoli
Unificati
Roma - Via Barberini, 67
Società Agricola Forestale
per le Piante da Cellulosa e Carte
Roma - Via dei Crociferi, 19
INSOR
Istituto Nazionale Sociologia
Rurale
Roma - Via Boncompagni, 16

ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI
SINDACALI ED ASSOCIAZIONI DEI
PRODUTTORI
Ordine dei Dottori Agronomi e
Forestali
Roma - Via Livenza, 6
Collegio dei Periti Agrari
Roma - Via Angelo Poliziano, 8
Confederazione Generale
dell'Agricoltura
Roma - Corso Vittorio Emanuele, 101

Confederazione Nazionale
Coltivatori Diretti
Roma - Via XXIV Maggio, 43
CIA
Confederazione Italiana Agricoltori
(ex Confcoltivatori)
Roma - Via Fortuny, 20
FLAI CGIL
Federazione Lavoratori
Agroindustria
Roma - Via L. Serra, 31
CISL
Unione Generale Coltivatori
Roma - Via Tevere, 20
COPAGRI
Confederazione Produttori Agricoli
Roma - Via Tevere, 15
Federpastori
Roma - Via XXIV Maggio, 43
FISBA-CISL
Federazione Italiana Salariati
Braccianti e Maestranze
Specializzate Agricole e Forestali
Roma - Via Tevere, 20

UILA
Unione Italiana Lavoratori
Agroalimentari
Roma - Via Savoia, 80
UIME
Unione Italiana Mezzadri e
Coltivatori
Roma - Via XX Settembre, 118
ANCA -LEGA
Associazione Nazionale delle
Cooperative Agricole
Roma - Via Guattani, 13
CONFCOOPERATIVE
Confederazione Cooperative Italiane
Roma - Borgo Santo Spirito, 78
Associazione Generale delle
Cooperative Italiane
Roma - Viale Somalia, 164
UNCI
Unione Nazionale Cooperative
Italiane
Roma - Via S. Sotero, 32
Union Camere
Roma - Piazza Sallustio, 21

AIA
Associazione Italiana Allevatori
Roma - Via Tomassetti, 9
ANAS
Associazione Nazionale Allevatori Suini
Roma - Via G. B. De Rossi, 3
ASSOBOSCHI
Associazione Nazionale Forestale
Roma - Corso V. Emanuele, 101
ASSONAPA
Associazione Nazionale della
Pastorizia
Roma - Via di Villa Massimo, 39
ASSICA
Associazione Industriale delle Carni
Roma - Via XXIV Maggio, 46
ASSITOL
Associazione Italiana dell'Industria
Olearia
Roma - Piazza Campitelli, 3
ASSITRAPA
Associazione Italiana
Trasformatori Prodotti Chimici
Roma - Via Scarpellini, 14

ASSOCARNI
Associazione Nazionale
Industria e
Commercio Carni e Bestiame
Roma - Corso Italia, 92
ASSOCARTA
Roma - Via S. Teresa, 23
Associazione Granaria Meridionale
Napoli - Circonvallazione
Meridionale
Associazione Industriali Mugnai e
Pastai d'Italia
Roma - Via dei Crociferi, 44
ASSICIA
Associazione Nazionale Bieticoltori
Bologna - Via D'Azeglio, 48
Associazione Nazionale Bonifiche
Irrigazioni Miglioramenti Fondiari
Roma - Via di S. Teresa, 23
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CEREALISTI
Roma - Via Po, 102
Associazione Nazionale
Esportatori Importatori
Ortofrutticoli e Agrumari
Roma - Via Sabotino, 46

ASSOLATTE
Associazione italiana lattiero
casearia
Milano - Corso di Porta Romana, 2
ASSOLZOO
Associazione Nazionale Produttori
Alimenti Zootechnici
Roma - Via Lovanio, 6
PADANGRANO
Consorzio Formaggio Grana Padano
Milano - Via Tommaso da
Cazzaniga, 9/4
Consorzio Formaggio Parmigiano
Reggiano
(RE) - Piazza della Vittoria, 4
Consorzio Nazionale Bieticoltori
Bologna - Via Massimo d'Azeglio, 48
CNO
Consorzio Nazionale degli
Olivicoltori
Roma - Via Alessandria, 199
FEDERALIMENTARI
Fed. italiana dell'industria alimentare
Roma - Viale dell'Astronomia, 30

FEDEROLIO
Roma - Via delle Conce, 20

FEDERVINI
Roma - Via Mentana, 27/b

UNASCO
Unione Nazionale Associazione
Coltivatori Olivicoli
Roma - Via Tevere, 20

UNACE
Unione Nazionale Associazione
Cerealicoltori e Semi Oleaginosi
Roma - Via Isonzo, 20

UNACOA
Unione Nazionale Associazioni
Coltivatori Ortofrutticoli e Agrumari
Roma - Via Tevere, 20

UIAPROF
Unione Nazionale Associazioni
Produttori Frumento
Roma - Via Alessandria, 199

UIAPOA
Unione Italiana Associazioni
Produttori Ortofrutticoli e Agrumari
Roma Via Alessandria, 199

UNAPRO

Unione Nazionale Associazioni
Produttori Ortofrutticoli
Roma - Salita Poggio Laurentina, 7

UNAPOA

Unione Nazionale Associazioni tra
Produttori Ortofrutticoli e
Agrumarie della Frutta Secca
Roma - Viale delle Milizie, 16

UNATA

Unione Nazionale Associazioni
Produttori di Tabacco
Roma - Via XXIV Maggio, 43

UNAFLOR

Unione Naz. Produttori Florovivaisti
Roma - Via XXIV Maggio, 43

UNARISO

Unione Nazionale Associazioni
Produttori Riso
Roma - Via XXIV Maggio, 43

UNAPA

Unione Nazionale Associazioni
Produttori Patate
Roma - Via XXIV Maggio, 43

UNAVINI

Unione Nazionale Associazioni
Produttori Vitivinicoli
Roma - XXIV Maggio, 43

UTI

Unione Tabachicoltori
Italiani
Roma - Via Curtatone, 3

UNAPROL

Unione Nazionale Associazioni
Produttori Olive
Roma - Via Rocca di Papa, 12

UNAPOL

Unione Nazionale Associazioni
Produttori Olivicoli
Roma - Via A. Bargoni, 78

AIPO

Associazione Italiana Produttori
Olivicoli
Roma - Via Alberico II, 35

UNAZOO

Unione Nazionale Associazioni
Zootecniche
Roma - Via Isonzo, 20

UIAPROC

Unione Italiana Associazioni
Produttori Ovicaprini
Roma - Via degli Scialoia, 6

UNA

Unione Nazionale Avicoltura
Roma - Via Pasubio, 4

UNAPOC

Unione Nazionale Associazioni
Produttori Ovicaprini
Roma - Via Ostiense, 131/L

UNALAT

Unione Nazionale fra le
Associazioni dei Produttori
di Latte Bovino
Roma - Via Modena, 5

UNICAB

Unione Italiana Associazioni
Produttori Carni Bovine
Roma - Via Leone IV, 38

UNICEB

Unione Nazionale Importatori
Carni e Bestiame
Roma - Viale Campioni, 13

UNACOMA

Unione Nazionale Costruttori
Macchinari Agricoli
Roma - Via Spallanzani, 22/a

UNIMA

Unione Nazionale Imprese di
Meccanizzazione Agricola
Roma - Via Savoia, 82

ACADEMIE DI AGRICOLTURA

Accademia Nazionale di
Agricoltura
Bologna - Via Castiglione, 11
Accademia Economico-Agraria
dei Georgofili
Firenze, Logge degli Uffizi
Accademia di Agricoltura Scienze
e Lettere

VE - Palazzo Erbisti, Via Leoncino, 6
Accademia di Agricoltura

Torino - Via Doria, 10
Accademia di Agricoltura
Pesaro - Via Giordani, 28

INDICE

ECOSISTEMA

<i>Clima</i>	<i>pag.</i> 6
<i>Territorio, Popolazione ed Economia</i>	<i>pag.</i> 8
<i>Prodotto Interno Lordo</i>	<i>pag.</i> 11
<i>Agricoltura e Ambiente</i>	<i>pag.</i> 13
<i>Uso dei Prodotti Chimici</i>	<i>pag.</i> 17

SISTEMA AGROINDUSTRIALE

Composizione	<i>pag.</i> 22
FATTORI DELLA PRODUZIONE	
<i>Consumi intermedi</i>	<i>pag.</i> 24
<i>Credito Agrario</i>	<i>pag.</i> 25
<i>Investimenti</i>	<i>pag.</i> 26
<i>Occupazione</i>	<i>pag.</i> 28
SETTORE AGROALIMENTARE	
<i>Valore Aggiunto</i>	<i>pag.</i> 32
<i>Produttività</i>	<i>pag.</i> 33
<i>Risultati Produttivi</i>	<i>pag.</i> 34
<i>Prezzi e Costi</i>	<i>pag.</i> 39
<i>PLV e Reddito Agricolo</i>	<i>pag.</i> 40
<i>Industria Alimentare</i>	<i>pag.</i> 41
<i>Distribuzione</i>	<i>pag.</i> 44
<i>Consumi Alimentari</i>	<i>pag.</i> 46
<i>Commercio Estero</i>	<i>pag.</i> 48

STRUTTURE AGRICOLE

<i>Campo di Osservazione CEE</i>	<i>pag.</i> 53
<i>Aziende e Relativa Superficie</i>	<i>pag.</i> 54
<i>Ripartizione della Superficie Aziendale</i>	<i>pag.</i> 56
<i>Allevamenti</i>	<i>pag.</i> 57
<i>Le Famiglie Agricole</i>	<i>pag.</i> 59
<i>Età del Conduttore</i>	<i>pag.</i> 60
<i>Pluriattività</i>	<i>pag.</i> 61
<i>Contoterzismo</i>	<i>pag.</i> 62
<i>Gli Indirizzi Produttivi</i>	<i>pag.</i> 63
<i>La Dimensione Economica</i>	<i>pag.</i> 66
<i>Le Strutture Agricole nell'UE</i>	<i>pag.</i> 68

RISULTATI ECONOMICI

SECONDO LA RICA

<i>Redditi 1994</i>	<i>pag.</i> 72
---------------------	----------------

PRODOTTI DI ORIGINE E TIPICI E AGRICOLTURA BIOLOGICA

<i>Denominazione d'Origine</i>	<i>pag.</i> 76
<i>Prodotti Lattiero Caseari</i>	<i>pag.</i> 77
<i>Altri Prodotti</i>	<i>pag.</i> 78
<i>Vini</i>	<i>pag.</i> 79
<i>Olio d'Oliva Vergine ed Extravergine</i>	<i>pag.</i> 81
<i>Agricoltura Biologica</i>	<i>pag.</i> 83

RICERCA E SVILUPPO

<i>Ricerca</i>	<i>pag.</i> 88
<i>Servizi di Sviluppo</i>	<i>pag.</i> 90

ISTITUZIONI E NORME

<i>Le Competenze in Agricoltura</i>	<i>pag.</i> 94
<i>Allargamento dell'UE e Accordi Commerciali</i>	<i>pag.</i> 96
<i>Politica Agraria Comune</i>	<i>pag.</i> 99
<i>Fondi Strutturali per l'Agricoltura</i>	<i>pag.</i> 105
<i>Principali Leggi Nazionali</i>	<i>pag.</i> 111

APPENDICE

*Glossario
Indirizzi Utili*

*pag. 116
pag. 119*

*Finito di stampare
nel mese di Settembre 1996
a cura dell'INEA*

Redazione

*Alberto Bilello, Roberto Giordani, Roberto Henke,
Bruno Massoli, Roberta Sardone, Annalisa Zezza*

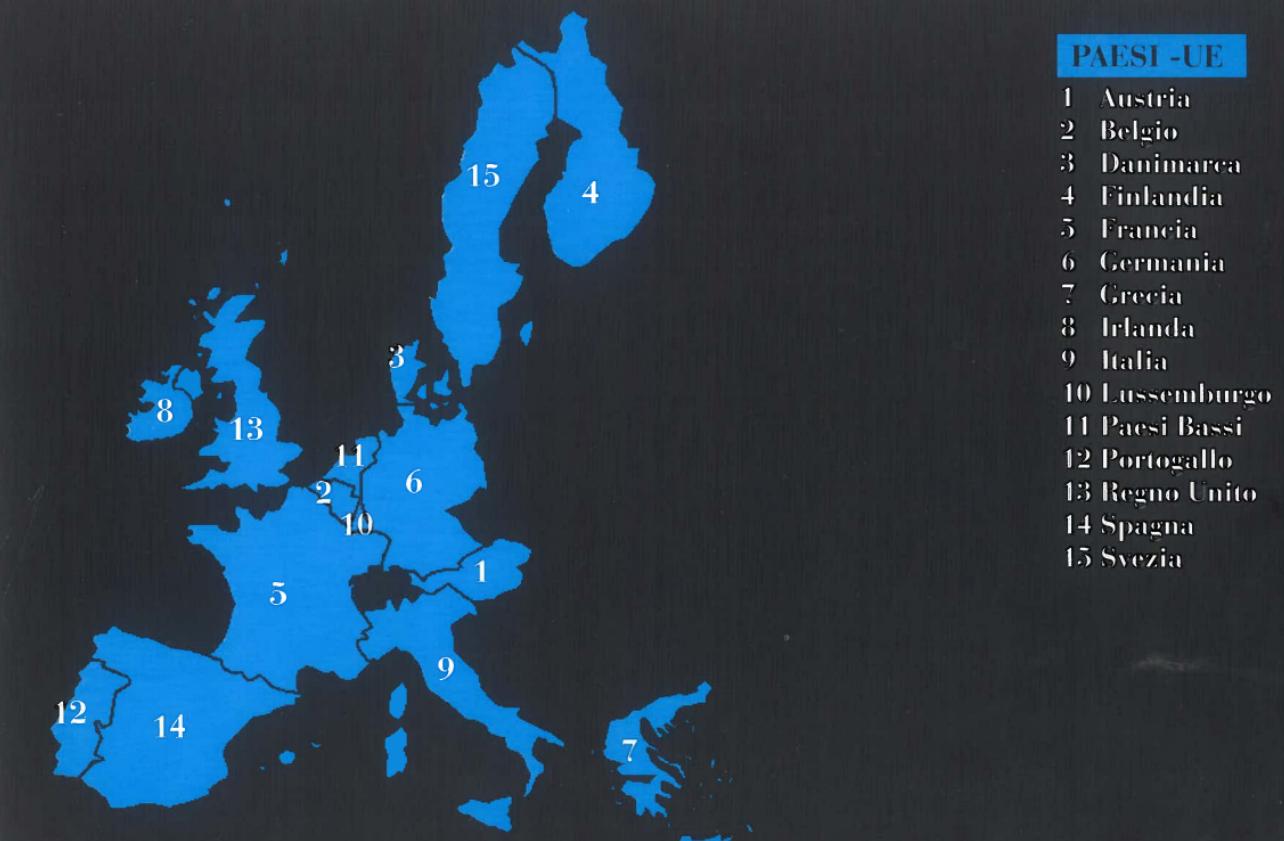
*Edizione ipertestuale per Internet
Guido Bonati*

*Elaborazioni
Fabio Iacobini*

*Impaginazione e composizione elettronica
Step by Step*

Stampa
Litografia Principe
Via Edoardo Scarfoglio, 28 - 00159 Roma

PAESI -UE



MINISTERO
DELLE RISORSE
AGRICOLE
ALIMENTARI
E FORESTALI

*L'agricoltura
italiana
conta
1996*

INEA
36 Via Barberini
00187 Roma
Italia

ISTITUTO
NAZIONALE
DI ECONOMIA
AGRARIA